

COMUNE DI TRADATE



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT**

**STUDIO PRELIMINARE PER LA
VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

**AI SENSI DELL'ART. 5 DEL D.P.R. 357/97 E SUCC.
MOD. E DELL'ART. 8 DELLA D.G.R.8 AGOSTO 2003
N. 7/14106.**

**Redattore Dottore Agronomo
Pasi Valerio**



Data luglio 2013

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

INDICE	pag. 2
PREMESSA	3
1. INTRODUZIONE	3
1.1. Riferimenti normativi	3
1.2. Metodologia adottata	8
2. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI	10
3. DESCRIZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEGLI HABITAT.....	12
3.1 DESCRIZIONE DELL'AREA VASTA D'INTORNO	12
3.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT.....	16
3.2.1 SIC IT 2050008 "Pineta pedemontana di Appiano Gentile".....	16
3.2.1.1 Assetto territoriale.	
3.2.1.2 Assetto floristico e vegetazionale.	
3.2.1.2.1 Habitat (ai sensi della 92/43CEE e della DGR 37330/98).	
3.2.1.3 Assetto faunistico.	
3.2.1.3.1 Avifauna	
3.2.1.3.2 Mammalofauna	
3.2.1.3.3 Erpetofauna	
3.2.1.3.4 Ittiofauna	
3.2.1.3.5 Invertebrati	
4. QUADRO GENERALE E PREVISIONI DEGLI ATTI DEL PGT	28
4.1 GLI OBIETTIVI DEL PGT.	28
4.2 INDIVIDUAZIONE DI MINACCE E FATTORI DI IMPATTO E RELATIVI EFFETTI DELLE PREVISIONI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	28
4.2.1 PERDITA DI HABITAT E DI SUOLO.....	29
4.2.2 ISOLAMENTO ECOSISTEMICO	41
4.2.3 INTERVENTI CHE RIGUARDANO LE ACQUE SUPERFICIALI	44
4.2.4 INTERVENTI SU AMBIENTI FLUVIALI	45
4.2.5 ATTIVITÀ AGRICOLA E FORESTALE	46
4.2.6 VIABILITÀ	47
4.2.7 TRASFORMAZIONE DEGLI ELEMENTI PERCETTIBILI DEL PAESAGGIO	49
5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI.....	49

Tavola 1 : CTR e Confini SIC – 1 : 25.000

Tavola 2 : CTR - Confini comunali e SIC – 1: 50.000

STUDIO PRELIMINARE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL REDIGENDO PGT DEL COMUNE DI TRADATE SUL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA IT2020007 "PINETA PEDEMONTANA DI APPIANO GENTILE" .

PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Tradate ha dato avvio al procedimento per la costituzione dei tre atti che costituiscono il Piano di Governo del Territorio (PGT) ed al processo di valutazione ambientale dello stesso, mediante la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Nella parte occidentale del territorio del Comune di Tradate è presente il Sito di Interesse Comunitario SIC IT2020007 "Pineta pedemontana di Appiano Gentile" del quale l'Ente gestore è il Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

La proposta di Documento di Piano del redigendo PGT viene presentata nell'ambito della Conferenza di Valutazione di VAS, in modo da avviare il processo di consultazione e condivisione in fase di pre-adozione. Gli Atti del PGT potranno quindi subire modifiche in ordine alle osservazioni pervenute. Il presente studio di valutazione di incidenza dei contenuti degli Atti del PGT rispetto al sito appartenente alla rete 'Natura 2000' è quindi preliminare, in attesa del completamento dell'iter valutativo della VAS.

1. INTRODUZIONE

1.1. Riferimenti normativi

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva «Habitat».

La direttiva «Habitat»

La creazione della rete Natura 2000 è infatti prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche», comunemente denominata direttiva «Habitat». L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357. La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000.

Il valore delle aree seminaturali. Nello stesso titolo della direttiva Habitat viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Con ciò viene riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole ad esempio sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

La direttiva «Uccelli»

La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva «Uccelli» (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Già a suo tempo dunque la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

La Regione Lombardia con proprio Atto D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106 individua i soggetti gestori, definisce le modalità di procedura per la Valutazione di Incidenza e i contenuti minimi dello studio per la valutazione d'incidenza sui SIC. Con altro Atto D.G.R. 15 ottobre 2004 n. 7/19018 la Regione Lombardia stabilisce altresì che, nel caso di sovrapposizione di ZPS e SIC il predetto studio debba essere unico. Da ultimo, la L.R. n.7 del 05/02/2010 introduce modifiche della L.R. N.86 30/11/1983, in particolare introducendo l'art. 25 bis.

TABELLA 1

Deliberazione n. VII/14106 del 8.08.2003- Allegato C

Si individuano di seguito le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e succ. mod. nonché del D.P.R. n. 357/1997 e succ. mod.

Definizioni

Ai fini del presente atto con il termine di:

incidenza significativa si intende la probabilità che un piano o un intervento ha di produrre effetti sull'integrità di un SIC o pSIC; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito;

incidenza negativa si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un SIC o pSIC, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;

incidenza positiva si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un SIC o pSIC, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;

valutazione d'incidenza positiva si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o di un intervento che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del SIC o pSIC (assenza di incidenza negativa);

valutazione d'incidenza negativa si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o di un intervento che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del SIC o pSIC.

Sezioni I - Piani

Articolo 1

Contenuti dei piani in relazione ai SIC o pSIC

1. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale studio deve illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori.

2. Lo studio, di cui al comma 1, dovrà avere i contenuti minimi di cui all'Allegato D - sez. Piani della presente deliberazione redatti ai sensi dell'allegato G del D.P.R. 357/97.

3. Qualora i SIC o pSIC ricadano all'interno di aree protette ai sensi della Legge 394/91, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente, come previsto dal D.P.R.357/97.

Articolo 2

Procedure di valutazione di incidenza

1. Gli atti di pianificazione, sono presentati, nel caso di piani di rilevanza regionale, provinciale e comunale, fatto salvo quanto previsto al comma 6, corredati di istanza e unitamente allo studio di cui all'art.1, pena l'inammissibilità, alla Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, quale Autorità Competente che, mediante l'istruttoria, valuta gli effetti che il piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi e formalizza l'esito della valutazione d'incidenza. Gli elaborati di piano e lo studio dovranno essere consegnati in numero di quattro copie di cui una su supporto informatico.

2. L'istruttoria per la valutazione d'incidenza, da effettuarsi sulla base degli elementi contenuti nell'atto di pianificazione, unitamente allo studio di cui all'art. 1, è finalizzata ad evitare che l'attuazione delle previsioni di piano pregiudichi l'integrità dei siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

3. La Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, si esprime, nei termini previsti dal D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, mediante atto dirigenziale. La D.G. Qualità dell'Ambiente può chiedere una sola volta integrazioni. Nel caso in cui siano richieste integrazioni, il termine per la valutazione d'incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alla D.G. Qualità Ambiente.

4. L'Amministrazione competente all'approvazione dei piani di cui al comma 1 acquisisce preventivamente la valutazione d'incidenza espressa dalla D. G. Qualità dell'Ambiente ed individua le modalità più opportune per la consultazione del pubblico.

5. Qualora il PTC provinciale sia stato approvato, secondo le procedure previste dai commi precedenti con valutazione d'incidenza positiva, la valutazione d'incidenza dei piani regolatori generali comunali è effettuata dalla Provincia competente in sede di verifica di compatibilità ai sensi dell'art. 3 commi 18 e 19 della l.r. 5 gennaio 2000 n. 1.

6. In assenza di P.T.C.P. approvati con valutazione d'incidenza positiva, l'approvazione del P.R.G. comunale dovrà tenere conto del parere in merito alla valutazione d'incidenza espresso dalla D.G. Qualità dell'Ambiente.

7. Nel caso di piani che interessino siti di SIC o pSIC, ricadenti in tutto o in parte all'interno di aree protette ai sensi della l.r. 86/83, la valutazione d'incidenza di cui ai commi precedenti viene espressa previo parere obbligatorio dell'Ente di gestione dell'area protetta.

8. La valutazione dell'incidenza delle varianti a PRG comunali, ai sensi della l.r. 23 giugno 1997 n. 23, che interessino SIC o pSIC, è effettuata dal Comune. L'esito di tale valutazione dovrà essere espressa nell'atto di approvazione della variante stessa, tenuto conto del comma precedente.

Articolo 3

Effetti della valutazione di incidenza sui piani

1. L'approvazione dei piani, per le parti contenenti le previsioni di cui all'art 1, è condizionata all'esito positivo della valutazione di incidenza espresso a seguito dell'applicazione della procedura di cui all'art. 2, tranne nei casi e con le modalità previsti dall'art. 4.

2. La D.G. Qualità dell'Ambiente, nell'atto dirigenziale:

a) può impartire le opportune prescrizioni relative alle modalità di progettazione e di realizzazione degli interventi, previsti dallo strumento di pianificazione, così ammessi;

b) specifica, anche sulla base del livello di approfondimento degli atti di pianificazione e dello studio di cui all'art.1, quali interventi e/o previsioni del piano siano o meno soggetti a valutazione di incidenza.

3. L'adeguamento dei P.R.G. ai piani sovracomunali, approvati con valutazione d'incidenza positiva, non è soggetto a valutazione di incidenza.

Articolo 4

Conclusioni negative della valutazione di incidenza

Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano debba essere realizzato per motivi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000", coadiuvate dalla D.G. Qualità dell'Ambiente che potrà fornire indicazioni in tal senso, e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Articolo 5

Norme transitorie.

1. I piani già adottati all'entrata in vigore del presente provvedimento, devono essere integrati da parte del proponente con lo studio di cui all'art. 1, in modo che l'atto di approvazione del piano sia comprensivo della procedura di valutazione di incidenza.

2. I piani attualmente in vigore, approvati dopo la pubblicazione del D.M. 3 aprile 2000, devono essere verificati dalle Amministrazioni competenti per l'approvazione e, se ritenuti in contrasto con gli obiettivi di conservazione dei SIC o pSIC, soggetti alla procedura di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.1.

3. I criteri attuativi della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi individueranno le modalità di integrazione con le procedure di cui all'art. 2.

Sezione II – Interventi

Articolo 6

Procedura di valutazione di incidenza degli interventi

1. I proponenti di interventi, non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei SIC o pSIC, ma che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, predispongono uno studio per individuare e valutare i principali effetti, diretti ed indiretti, che l'intervento può avere sui siti,

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

accertando che non si pregiudichi la loro integrità, relativamente agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il progetto dell'intervento adotta o prescrive di adottare da parte del soggetto proponente.

2. Il progetto definitivo dell'intervento è presentato corredato d'istanza e unitamente allo studio di cui al comma 1, pena l'inammissibilità, all'Ente gestore del SIC o pSIC o, nel caso esso non sia ancora stato individuato, alla Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, quale Autorità Competente che valuta gli effetti che l'intervento può avere sui siti di Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi e formalizza l'esito della valutazione d'incidenza. Gli elaborati progettuali e lo studio dovranno essere consegnati in numero di quattro copie di cui una su supporto informatico.

3. Lo studio, di cui al comma 1, dovrà avere i contenuti minimi di cui all'allegato D – sez. Interventi della presente deliberazione, redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G del DPR 357/97.

4. L'istruttoria per la valutazione d'incidenza, da effettuarsi sulla base degli elementi contenuti negli elaborati progettuali e nello studio di cui ai commi precedenti, è finalizzata ad evitare che la realizzazione dell'intervento pregiudichi l'integrità dei SIC o pSIC, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

5. L'Ente gestore del sito o, in attesa della loro individuazione, la Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, si esprime in merito alla valutazione d'incidenza, mediante atto nei termini previsti dal D.P.R. 357/97 e successive modificazioni e può chiedere una sola volta integrazioni al proponente dell'intervento. Nel caso in cui siano richieste integrazioni, il termine per l'espressione in merito alla valutazione d'incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono all'ente gestore del sito.

6. Gli interventi che contengono solo previsioni di: opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, che non comportino aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma, sono esclusi dalla procedura di cui al comma 1 del presente articolo, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano, né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui SIC o pSIC. Sono fatte salve specifiche e particolari necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000.

7. L'Ente gestore del sito trasmette alla Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente le determinazioni, corredate di adeguata cartografia, assunte in merito alla valutazione d'incidenza ed una relazione sintetica annuale.

Articolo 7

Procedura di valutazione di incidenza di interventi sottoposti a valutazione d'impatto ambientale regionale

1. Per interventi che interessano SIC o pSIC rientranti nella disciplina di cui al D.P.R. 12 aprile 1996 e alla l.r. n. 20/1999 e successive modificazioni, si applica la seguente casistica:

a) in presenza di progetti sottoposti a screening ex D.P.R. 12 aprile 1996, la valutazione d'incidenza è di competenza della D.G. Qualità dell'Ambiente ed è posticipata all'esito della procedura di verifica di esclusione dalla VIA. Nel caso di esclusione dalla V.I.A. si rimanda ai disposti di cui all'articolo 6.

b) In presenza di progetti soggetti a V.I.A. regionale la Valutazione d'incidenza è ricompresa nell'ambito della procedura di V.I.A. mediante apporto specialistico della D.G. Qualità dell'Ambiente nell'ambito del Gruppo di Lavoro regionale costituito per la V.I.A. In tal senso la V.I.A. considera anche gli effetti diretti ed indiretti degli interventi sugli habitat e sulle specie per i quali i siti sono stati individuati. A tal fine lo studio di impatto ambientale deve fare riferimento anche agli indirizzi dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e comprendere gli elementi di cui all'allegato D sez. Interventi del presente atto.

I provvedimenti emanati ai sensi della l.r. n. 20/1999 e succ. mod. sono comprensivi delle determinazioni inerenti la valutazione di incidenza.

Articolo 8

Effetti della valutazione di incidenza sugli interventi.

1. L'approvazione degli interventi di cui all'art. 6, è condizionata all'esito positivo della valutazione di incidenza espresso a seguito dell'esito della procedura di cui agli articoli precedenti, tranne nei casi e con le modalità previsti dall'art. 9. Le Amministrazioni competenti all'approvazione degli interventi possono impartire le opportune prescrizioni relative alle modalità di progettazione e di realizzazione degli interventi così ammessi e individuano le modalità più opportune di consultazione del pubblico. L'esito della valutazione di incidenza deve essere esplicitato nell'atto di approvazione degli interventi.

Articolo 9

Conclusioni negative della valutazione di incidenza

1. In caso di conclusione negativa della valutazione d'incidenza, di cui agli artt. 6 e 7, si rimanda a quanto

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

previsto dai commi 9 e 10 dell'art.5 del DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni. Le comunicazioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art.5 del DPR 357/97 dovranno essere trasmesse, per conoscenza, anche alla Regione Lombardia D.G. Qualità dell'Ambiente. Nell'eventualità che l'intervento venga comunque approvato, l'ente gestore del sito potrà fornire le indicazioni affinché vengano adottate le misure compensative necessarie per garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000, dandone contestuale comunicazione alla D.G. Qualità dell'Ambiente. In attesa della pubblicazione di Linee Guida per la formulazione della valutazione di incidenza su SIC e pSIC in Lombardia, il riferimento per giungere alla valutazione d'incidenza e alla formulazione del relativo giudizio è costituito dai seguenti documenti:

- "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE",

pubblicato nell'ottobre 2000 dalla Commissione Europea DG Ambiente;

- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea DG Ambiente.

Tali documenti sono disponibili su <http://europa.eu.int/comm/environment/pubs/home.htm>

TABELLA 2

Deliberazione n. VII/14106 del 8.08.2003 - Allegato D

CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SIC e pSIC

Sezione piani

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Lo studio dovrà in particolare:

1. contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area.
2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe.
3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.
4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.).
5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto. Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

1.2. Metodologia adottata

La metodologia seguita dal presente studio segue la "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 (anno 2002)".

a) Prima di effettuare la valutazione di un progetto o piano, occorre fornire una descrizione accurata del medesimo, nonché dell'ambiente in cui esso dovrebbe essere realizzato (cfr. sezione 3.1.4.).

b) La valutazione deve tenere conto degli effetti di altri piani/progetti (esistenti o previsti) passibili di avere un effetto congiunto con il progetto/piano in corso di esame, generando così effetti cumulativi (cfr. sezione 2.5).

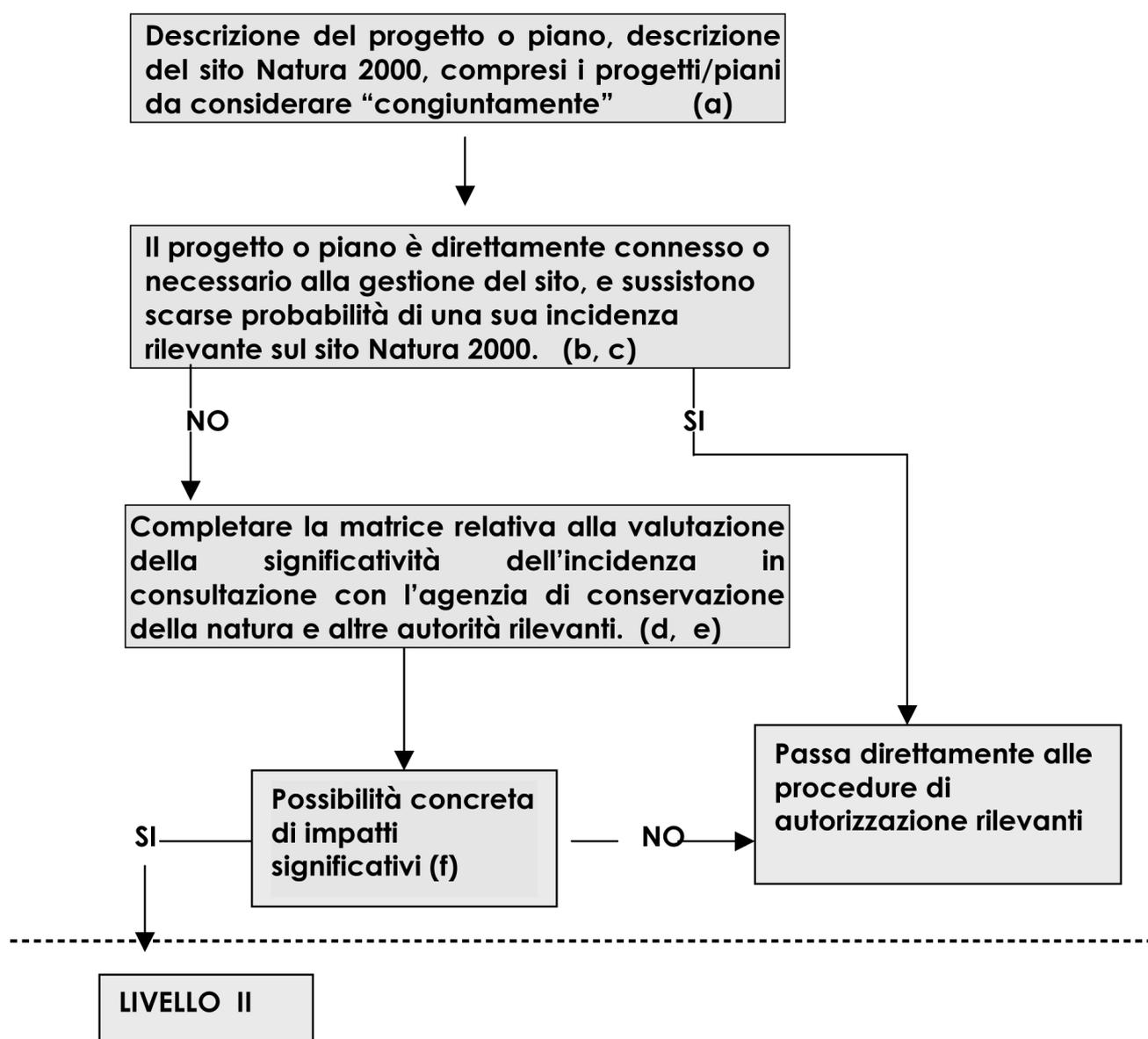
c) La valutazione non è richiesta per i progetti o piani direttamente connessi o necessari per la gestione del sito, per il quale sussistono scarse probabilità di un'incidenza significativa sul sito Natura 2000 (cfr. MN2000, paragrafo 4.3.3.).

d) Il tipo di istituzioni possono variare a seconda dello Stato membro preso in considerazione. L'istituzione da consultare potrebbe essere la medesima competente anche per l'attuazione della direttiva "Habitat".

e) Valutazione della significatività (cfr. sezione 3.1.5)

f) Questa valutazione viene effettuata nel rispetto del principio di prevenzione.

Livello I: Screening



Il sistema di riferimento assunto per la definizione dei recettori sensibili è fondato sull'insieme degli habitat e delle specie di flora e fauna che sono descritti nel formulario del sito Natura 2000

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

oggetto della valutazione, dai relativi Piani di Gestione se esistenti, da tutti gli eventuali documenti scientifici inerenti e da tutti gli elementi ecosistemici esterni ai Siti che sono funzionali al mantenimento della loro integrità, associati all'insieme dei caratteri che costituiscono le reti ecologiche di interesse sovracomunale.

Si procederà pertanto alla stima degli Impatti potenzialmente indotti dalle azioni di Piano, nonché delle principali misure previste per eliminare o mitigare gli effetti negativi sul sistema considerato e le eventuali misure compensative e proposte di monitoraggio.

2. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI

L'obiettivo che ci si prefigge con il presente studio consiste nella valutazione dell'incidenza degli Atti del redigendo Piano di Governo del Territorio, nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica del comune di Tradate sugli habitat e le specie oggetto di protezione all'interno del Sito di Interesse Comunitario SIC IT2020007 "Pineta pedemontana di Appiano Gentile"

Il Documento di Piano, così come stabilito dalla L.R. 2 marzo 2005 n.12 e successive modifiche, definisce:

- a) il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune,
- b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;
- c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico.

Il Documento di Piano, inoltre :

- a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

- b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
- c) determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale,
- d) dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;
- e) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
- f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
- g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Pertanto, ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva 92/43/cee (Direttiva Habitat), del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e succ. mod., della D.G.R. 8 agosto 2003 – n.7/14106 e della D.G.R. 15 ottobre 2004 – n. 7/19018 è predisposto il presente Studio per la valutazione d'incidenza che gli Atti del PGT possono avere sugli habitat e sulle specie presenti oggetto di protezione, in relazione agli obiettivi per la loro conservazione ed in relazione al Piano di Gestione dell'Ente Gestore, nello specifico il Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

3. DESCRIZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEGLI HABITAT.

3.1 DESCRIZIONE DELL'AREA VASTA D'INTORNO.

L'area vasta d'intorno all'area oggetto del Documento di Piano del PGT del Comune di Tradate è ricompresa nella "Fascia dell'alta pianura". L'alta pianura è stato il territorio più intensamente coinvolto nei processi evolutivi della Lombardia. Il paesaggio è caratterizzato dal costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti, peraltro molto vari e complessi. Questi si strutturano intorno alle nuove polarità del tessuto territoriale: i grandi supermercati, le oasi sportive e di evasione, gli stabilimenti industriali, le nuove sedi terziarie, i nuovi centri residenziali formati da blocchi di condomini o di casette a schiera e, in alcune zone più vicine alla città, vere e proprie unità insediative tipo „new town“ (come Milano 2). La visualizzazione paesistica ha, come motivo ricorrente, come iconema di base il capannone industriale accanto al blocco edilizio residenziale, e poi lo spazio deposito, lo spazio pattumiera richiesti dalla gigantesca attività metropolitana. Però nel vissuto locale i sub-poli, le vere centralità dopo Milano (impernata su Piazza del Duomo e vie adiacenti del nucleo storico di fondazione romana), sono rimasti i vecchi centri comunali, permanenze più meno riconoscibili, affogati dentro i blocchi residenziali nuovi, del tessuto rurale ottocentesco. Sono i riferimenti storici con la chiesa parrocchiale, le corti, le piazze paesane, le osterie trasformate in bar, della cintura o areola milanese. L'alta pianura", benchè ormai appaia come unico grande mare edilizio, impressionante quando lo si sorvola lungo i corridoi aerei, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano sulle direttrici che portano alle città pedemontane. Esse, in passato, soprattutto Bergamo, Brescia e Como, hanno sempre avuto una loro autonoma capacità gestionale, una loro forza urbana capace di promuovere attività e territorializzazioni loro proprie, come rivela la stessa ricchezza monumentale dei loro nuclei storici, nei quali appaiono consistenti i richiami al periodo della dominazione veneziana.

La geografia fisica dell'alta pianura è impernata sui corsi fluviali che scendono dalla fascia alpina. Essi attraversano l'area delle colline moreniche poste allo sbocco delle valli maggiori e scorrono incassati tra i terrazzi pleistocenici. I loro solchi di approfondimento rappresentano perciò un impedimento alle comunicazioni in senso longitudinale. L'industrializzazione della Lombardia ha dovuto fare i conti con questo accidente fisico, e proprio nella realizzazione dei ponti, all'epoca delle costruzioni ferroviarie essa ha trovato modo di esprimere il suo "stile" nel

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

paesaggio. I solchi fluviali, anche minori, hanno funzionato da assi di industrializzazione ed è lungo di essi che ancora si trovano i maggiori e più vecchi addensamenti industriali (valle dell'Olona, valle del Lambro, valle dell'Adda, valle del Serio, mentre è stato meno intenso il fenomeno lungo il Ticino e l'Oglio). In alcuni casi permangono ancora i vecchi opifici che rimandano alla prima fase dell'industrializzazione e che oggi si propongono come testimonianze di "archeologia industriale". La maggiore irradiazione industriale si ha lungo l'Olona dove, corrispondentemente, si trova anche la maggior appendice metropolitana insieme con quella dell'area Sesto-Monza attratta dal Lambro. Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano. Si riconosce sempre più la tessitura territoriale di un tempo, assestata su strade prevalentemente meridiane o sub-meridiane che corrono al centro delle aree interfluviali, le lievissime indorsature tra fiume e fiume che formano l'alta pianura, la quale nella sezione centro-orientale è movimentata dalle formazioni collinari della Brianza. La rete delle strade ha una maglia regolare a cui si conforma la struttura dei centri, di modo che l'impressione generale, percepibile anche viaggiandovi dentro, è quella di una maglia di elementi quadrati o rettangolari che "cerca" Milano e il sud attraverso le sue principali direttrici stradali. Ma il paesaggio di recente formazione, percepibile attraverso la forma e il colore degli edifici (il cotto sostituito al cemento, i coppi dei tetti sostituiti da coperture di fabbricazione industriale), affoga in un'unica crosta indistinta le vecchie polarità formate dai centri rurali (che il Biasutti all'inizio del secolo aveva definito come aggregati di corti contadine) nei quali si inseriscono spesso le vecchie ville padronali. Indicate invariabilmente dai boschetti dei parchi, esse rappresentano l'emanazione urbana, signorile o borghese, dei secoli passati, quindi oggetti di particolare significato storico e culturale. Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese. La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante e impone ovunque, anche tra i colli e le vallecole della Brianza, il suo elemento caratteristico, il capannone, togliendo molti dei caratteri di amenità a questo paesaggio già dolcissimo e celebrato dall'arte e dalla letteratura. La conduzione dei campi è fatta spesso part-time da lavoratori dell'industria che hanno rinunciato alla proprietà avita. Del resto l'agricoltura in questa parte della regione (la Lombardia asciutta) ha scarsa

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

redditività e ciò ha costituito un fattore non estraneo alle sollecitazioni industriali di cui è stata scenario.

L'organizzazione agricola è diversa là dove si estende il sistema irrigatorio (come nelle zone attraversate dal canale Villoresi), basandosi su aziende di maggiori dimensioni che operano in funzione commerciale. Un tempo il paesaggio era ben disegnato dai filari di alberi (tra cui avevano importanza i gelsi), dalla presenza di qualche vigneto; ma l'albero non è mai stato qui una presenza importante e comunque è stato sacrificato a causa della fame di terreno coltivabile (fondamentale era la coltivazione del grano). Oggi le macchie boschive si estendono ai bordi dei campi, lungo i corsi d'acqua, nei valloncelli che attraversano le colline moreniche, nei solchi fluviali e nei pianalti pedemontani, intorno ai laghi dell'ambiente morenico. Si è imposta come pianta dominante la robinia, specie importata e di facile attecchimento, che banalizza gli scenari vegetali a danno delle specie originarie padane, come le querce, la cui presenza eleva la qualità del paesaggio anche nel giudizio della popolazione. La sezione superiore dell'alta pianura movimentata dai rilievi collinari morenici rappresenta il paesaggio più caratteristico dell'alta pianura lombarda. Esso dà luogo ad aree paesistiche con una loro spiccata individualità anche a causa della loro distinta collocazione, intimamente legata agli sbocchi in pianura degli invasi che accolgono i laghi prealpini. Ma oggi sia la Brianza, come le zone collinari abduane, il Varesotto, La Franciacorta e l'ampio semicerchio a sud del lago di Garda sono state profondamente modellate dall'azione antropica, favorita dalla mobilità dei terreni, che ha modificato l'idrografia, eliminato depressioni palustri, manomesso, spianato o terrazzato i dossi collinari a fini agricoli. Corti sparse e borghi posti su altura (a difesa delle erosioni) rappresentano le forme di insediamento tradizionali, a cui si aggiungono le ville signorili di epoca veneta. Più di recente si sono imposti i blocchi residenziali intorno ai vecchi centri abitati, le ville del successo borghese, le residenze dei pendolari che lavorano a Milano o in altri centri, i capannoni industriali, i supermercati, le nuove strade, ecc. secondo i modi caratteristici della città diffusa. Tuttavia nell'anfiteatro morenico del Garda ampie zone sono rimaste all'agricoltura, che trova nella viticoltura una delle sue principali risorse, ciò che vale anche per la Franciacorta. Le aree di natura nell'alta pianura sono ormai esigue: sono rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi (dove già si sono avute diverse valorizzazioni, come il parco regale di Monza, il parco del Lambro d'ambito metropolitano, il parco del Ticino). Altre aree di naturalità sopravvissute in parte sono le "groane", negli ambienti dei conoidi, che alla maniera friulana potrebbero definirsi come

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

“magredi”, cioè terreni poveri, ciottolosi, poco adatti all’agricoltura e perciò conservatisi come tali.

La vasta area d’intorno oggetto di studio rientra più specificatamente nei “Paesaggi dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta”. Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell’alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d’erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l’attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell’alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l’espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi. I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell’urbanizzazione diffusa l’indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell’ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati). A oriente dell’Adda l’alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua. Si rinvengono solo lembi residuali di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento („strepade” nel Bergamasco).

La geometria dello spazio comprende l’arco alpino a livello di ampia percettibilità, le colline moreniche e i massicci prealpini a livello di media percettibilità e le presenze antropiche e naturalistiche a livello di ridotta percettibilità.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

3.2. DESCRIZIONE DEGLI HABITAT (da 'Formulari Standard per Siti di interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale' e successivi aggiornamenti).

Lo studio riguarda il Sito di Interesse Comunitario SIC IT2020007 "Pineta pedemontana di Appiano Gentile". In Tavola 1 sono riportati i confini del SIC. In Tavola 2 sono riportati i confini del SIC in relazione ai confini comunali.

3.2.1. Sito di Interesse Comunitario SIC IT2020007 "Pineta pedemontana di Appiano Gentile".

3.2.1.1 Assetto territoriale.

CTR : A5e1, A5e2

COORD GEOGR. : long 8 56 12 lat 45 44 39 UTM ED50 Proiez WGS 84

Superficie SIC : (ha) 220,20

Comuni interessati: Castelnuovo Bozzente, Tradate.

Il Sito in oggetto è localizzato all'interno del Parco della Pineta Pedemontana di Appiano Gentile e occupa una porzione boschiva centrale dell'area protetta, nella quale sono presenti specie di vertebrati di interesse comunitario nonché tipologie vegetali riferibili ad habitat di interesse comunitario, elencate nell'Al. I della direttiva Habitat.

Il territorio del SIC si trova prevalentemente in provincia di Varese e per la restante parte in provincia di Como. Il Parco Pineta è proprietario di una superficie del SIC pari a 30 ha corrispondente al 15% del totale, decisamente significativa dal punto di vista ambientale. Tale situazione è una condizione iniziale favorevole per le possibilità di attivare interventi di salvaguardia e gestione degli habitat presenti nell'area.

Sul lato Nord-Est del SIC, è presente una importante linea elettrica da 380kWh, gestita dalla società TERNA, ed interessata nelle sue aree di servitù da regolari lavori di taglio della vegetazione sotto i conduttori. Tale pratica crea un disturbo ambientale periodico, che, se ben gestito, può dare risultati ambientali apprezzabili. In tal senso si è mosso con alcuni interventi l'ente Parco, con la formazione di zone semiaperte ed ecotonali di interesse florofaunistico. Il Sito è caratterizzato dalla presenza di habitat di notevole interesse naturalistico, grazie alle loro caratteristiche peculiari ed alla limitata diffusione. Interessante è la tendenza, in atto in molte parti del sito, ad una spontanea tendenza al ripristino delle cenosi potenziali, riconducibili principalmente al Querceto-Betuleto. In particolare, tale situazione, già avviata spontaneamente, ben si presterebbe per progetti di monitoraggio della tendenza alla rinaturalizzazione e per uno studio delle variazioni del livello di biodiversità in relazione a queste trasformazioni ambientali. Anche il comparto faunistico risulta significativo, sia per la presenza di specie di interesse comunitario, che per la presenza di specie stenotopiche, con popolazioni in calo, e di specie tipiche delle brughiere alberate. Di significato è il rilievo di un nuovo habitat individuato, "6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine", cenosi, seppur di origine antropogena, molto interessante perché si presenta ricca di specie e di fioriture e rappresenta un habitat, i prati da sfalcio in coltura tradizionale, che generalmente non è più riscontrabile sia per l'abbandono delle pratiche agricole in zone marginali sia per l'espandersi dell'edilizia residenziale ed industriale.

3.2.1.2 Assetto floristico e vegetazionale.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Nessuna

3.2.1.2.1 Habitat (ai sensi della 92/43CEE e della DGR 37330/98).

COD 9260 Boschi di *Castanea sativa*

COD 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*.

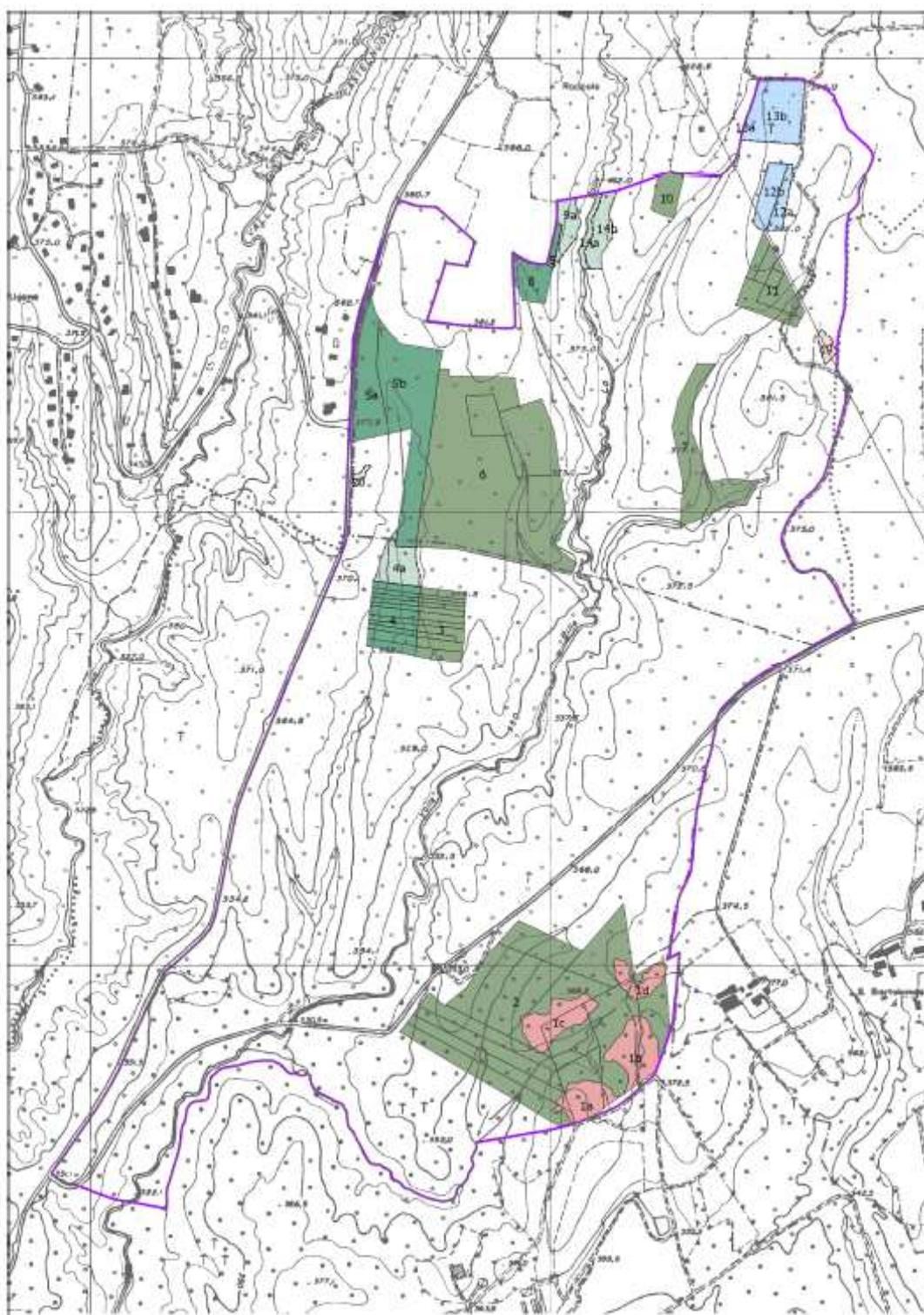
COD 4030 Lande secche europee

COD 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali



Identificazione degli habitat – Poligoni derivanti dall'indagine floristica
(tratto dal Piano di gestione)

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

3.2.1.2.2 Caratteristiche degli habitat.

COD 9260 Boschi di *Castanea sativa*

DESCRIZIONE: Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto *Chestnut groves* e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvencono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

DISTRIBUZIONE : Da nord a sud del SIC sui versanti di raccordo tra fondovalle e pianalti e sui pianalti stessi. La cenosi rifugge però i fondovalle troppo umidi e spesso con condizioni stagionali di igrofilia ed i pianalti argillosi con ristagni idrici stagionali.

Inquadramento fitosociologico

I Boschi di *Castanea sativa*, nella loro struttura monospecifica, sono cenosi di origine antropogena che non possiedono un corteggio floristico proprio ma contengono la vegetazione specifica dei boschi che sono stati sostituiti dalla coltura del castagno. Pur essendo il castagno specie facente parte da tempi storici del bosco misto delle aree basso montane e collinari della zona alpina, nella sua coltura monospecifica, indotta dall'uomo ed attualmente presente nell'area di studio, l'essenza forestale ha sostituito i quercu-carpineti inquadrabili nell'associazione del *Polygonato multiflori - Quercetum roboris* (167) e la loro variante con rovere delle scarpate tendenzialmente più acidofila, con la sola eccezione di non occupare le aree fondovalive pianeggianti o i pianalti, con suoli più argillosi, per evitare situazioni di ristagno idrico.

In particolare la cenosi conserva le specie caratteristiche dell'associazione di cui si è detto come *Quercus robur*, *Convallaria majalis*, *Polygonatum multiflorum* e *Galeopsis pubescens*. Ad ulteriore conferma di questo a volte si trovano le specie differenziali della subassociazione *carpinetosum betuli* (primo fra tutti *Carpinus betulus*) o della subassociazione *anemosum nemorosi* (con presenza di *Anemone nemorosa*) oppure entrambe ad individuare forme di transizione tra le due subassociazioni. L'associazione, nelle unità superiori, è poi inquadrabile nell'alleanza *Carpinion* (specie caratteristiche *Prunus avium*, *Carex umbrosa*, *Festuca heterophylla*) e secondariamente nell'alleanza *Quercion roboris*, intendendo con tale presenza le infiltrazioni delle cenosi a rovere (tipiche delle scarpate acidofile e dei pianalti più degradati e profondamente solcati) con il quercu-carpineto attribuibile al *Polygonato multiflori - Quercetum roboris* maggiormente mesofilo, che ricerca suolo ricco di nutrienti di accumulo (come è caratteristica delle piane fondovalive create dai rii). Tra le specie attribuibili all'alleanza *Quercion roboris* si trovano piuttosto frequentemente *Viola riviniana* e *Melampyrum pratense* nella subspecie *vulgatum*. Le condizioni di localizzata scarsa densità dei popolamenti e di buona termofilia, sono poi evidenziate dalla presenza di specie caratteristiche delle unità fitosociologiche che definiscono gli arbusteti termofili ed eliofili a rosacee arbustive come le specie caratteristiche dell'alleanza *Pruno-Rubion* (tra cui *Rubus ulmifolius*) e quelle dell'ordine *Prunetalia* come *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus* e *Tamus communis*; quest'ultima ad indicare stazioni particolarmente termofile.

Percentuale del sito coperta: 13,60 %

Rappresentatività: buono (B)

Superficie relativa : significativa (C)

Grado di conservazione: buono (B)

Valutazione globale: valore buono (B)

COD 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*.

DESCRIZIONE: Boschi a quercia e carpino bianco tipici della pianura e del piano collinare. Generalmente gli strati più sviluppati sono quelli arboreo ed erbaceo, mentre gli strati arbustivi risultano variabili in relazione alla gestione del bosco; in ogni caso la loro copertura è sovente bassa. E' sempre abbondante la presenza di geofite a fioritura primaverile. La flora di queste foreste ha una distribuzione geografica prevalentemente di tipo centro-europeo, europeo-occidentale e atlantico. Il sottobosco è dato da specie che necessitano di un ambiente fresco e ombroso, I boschi ascrivibili al *Carpinion betuli*, sono presenti nell'alta Pianura Padana e nelle adiacenti colline. Si sviluppano su suoli subacidi, maturi, ben drenati, ricchi di humus e sono caratterizzati. Data la fertilità dei suoli, quasi tutte le foreste di questi tipo sono state eliminate per sostituirle con le coltivazioni agrarie; per cui attualmente sono molto rari i resti di queste formazioni.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

DISTRIBUZIONE : In tutto il SIC, con distribuzione uniforme ma con maggior frequenza verso nord, dato che tale area del SIC è meno alterata dall'introduzione del castagno da parte dell'uomo. Ecologicamente la cenosi occupa indifferentemente i fondovalle freschi e talvolta con condizioni di igrofilia

stagionale o i pianalti più asciutti con la differenza che i fondovalle, i bassi versanti ed i piedi delle scarpate sono più frequentemente popolati dalla farnia mentre sui pianalti e nella parte superiore dei versanti, più asciutti e caldi, si incontra con maggior frequenza la rovere; ovunque sono presenti ibridi tra le due specie.

Inquadramento fitosociologico

All'interno del SIC, l'habitat in oggetto, pur comprendendo quercu-carpineti mesofili pianiziali a *Polygonatum multiflorum* tende a sfumare anche nei querceti di rovere, ubicati sulle scarpate e sui pianalti acidofili, specialmente quelli più alterati e solcati dall'erosione. Pertanto l'habitat in oggetto nell'area di studio può essere distinto in due situazioni vegetazionali:

- querceti tipici dell'associazione del *Polygonato multiflori - Quercetum roboris*;

- querceti acidofili, principalmente con rovere, delle scarpate acidofile e dei pianalti mesoxerofili.

I querceti tipici dell'associazione del *Polygonato multiflori - Quercetum roboris* (167) riguardano i quercu-carpineti d'impluvio, delle piane fondovalle lungo i rii, dei bassi versanti e dei terrazzi mesofili posti lateralmente alle stesse piane fondovalle; tutte stazioni caratterizzate da condizioni ecologiche di mesofilia. La vegetazione è caratterizzata dalla presenza di *Quercus robur*, *Convallaria majalis*,

Polygonatum multiflorum, *Galeopsis pubescens*. Più specificatamente si può poi distinguere una subassociazione *carpinetosum betuli* con *Carpinus betulus* e *Vinca minor* ed una denominata *anemosum nemorosi* con *Anemone nemorosa* e minor presenza di *Carpinus betulus*.

Nelle condizioni di maggior igrofilia, nei fondovalle lungo i rii, con stagionali fenomeni di ristagno idrico si incontrano specie adatte a condizioni di igrofilia e mesoigrofilia come quelle caratteristiche dell'alleanza *Alno-Ulmion* come *Prunus padus* e *Circaea lutetiana* che formano fasce di transizione verso le formazioni più igrofile ad ontano nero (queste ultime peraltro non presenti nel SIC per la scarsa costanza della portata idrica presente nei rii che lo attraversano, i quali sono completamente asciutti in molte stagioni). Come già detto per i boschi di castagno l'associazione *Polygonato multiflori - Quercetum roboris* è inquadrabile nell'alleanza *Carpinion* (specie caratteristiche presenti *Prunus avium*, *Carex umbrosa*, *Festuca heterophylla*).

I querceti acidofili, principalmente con rovere, delle scarpate acidofile e dei pianalti più alterati dall'erosione con condizioni di mesoxerofilia sono i boschi di quercia che occupano le scarpate e la sommità di esse ed i pianalti più elevati rispetto ai fondovalle delle incisioni, dove le condizioni ecologiche sono di maggior acidità (per lisciviazione delle basi verso il basso) e minor mesofilia. All'interno degli habitat del SIC non si incontra un vero e proprio querceto acidofilo completamente disgiunto dal querceto più mesofilo descritto al punto precedente ma insieme alle specie del *Polygonato multiflori - Quercetum roboris* si incontrano elementi del *Quercion roboris* come *Melampyrum pratense* ssp. *vulgatum* e *Viola riviniana* ad indicare l'influenza dei querceti di rovere acidofili delle scarpate nel quercu-carpineto del *Polygonato multiflori* grazie anche alla comparsa di alcune specie prettamente indicatrici di acidità come *Luzula nivea*, *Avenella flexuosa* più raramente *Vaccinium myrtillus*. Anche in questo caso, ancor in modo più evidente che nei boschi di castagno, le condizioni di scarsa densità dei popolamenti e di termofilia sono poi evidenziate dalla presenza di specie caratteristiche delle unità fitosociologiche che caratterizzano gli arbusteti termofili ed eliofili a rosacee arbustive come le specie caratteristiche dell'ordine *Prunetalia* come *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus* e *Tamus communis*; quest'ultima ad indicare condizioni particolarmente termofile.

Percentuale del sito coperta: 3,47 %

Rappresentatività: buono (b)

Superficie relativa : significativa (c)

Grado di conservazione: significativo(c)

Valutazione globale: valore buono (b)

COD 4030 Lande secche europee

DESCRIZIONE: Formazioni dalla fisionomia molto variabile, perché possono presentarsi: sia come boschetti radi, con alberi bassi e dispersi, sia come arbusteti fitti, soprattutto di ginestre e di giovani alberi, quali betulla, pioppo tremulo e pino silvestre, sia come brughiere dominate dal brugo, sia come alte erbe caratterizzate dalla molinia, sia come erbe basse. Ogni tipo è espressione di una ecologia e di una storia proprie. La presenza di una abbondante e ben sviluppata componente legnosa indica una evoluzione indisturbata della vegetazione; al contrario, una abbondante vegetazione erbacea segue spesso eventi di disturbo drastico, come il fuoco. Le erbe basse sono in genere circoscritte a piccole depressioni, sovente di origine artificiale, che raccolgono acque e che favoriscono lo sviluppo di erbe igrofile. Sono presenti nelle pianure, in particolare sugli altopiani pianeggianti o appena ondulati di

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

terrazzi fluvio-glaciali antichi dell'alta Pianura Padana a quote comprese fra 200 e 450 m e sulle basse montagne. I suoli sono evoluti (paleosuoli), acidi, poveri di elementi nutritivi, con abbondante limo e argilla, causa di un cattivo drenaggio e di frequenti ristagni idrici.

DISTRIBUZIONE : La cenosi è principalmente ubicata sui pianalti più erosi e degradati, con affioramenti argillosi e con condizioni di mesoxerofilia almeno in alcune stagioni. Precisamente le Lande secche europee sono principalmente distribuite a nord di Cascina Villafranca (poligoni 1a, 1b, 1c ed 1d Figura 2.5) anche se situazioni temporanee, si trovano anche dopo i tagli boschivi, in determinate condizioni edafiche (poligono 20) dove il suolo maggiormente argilloso crea delle limitazioni alla pronta rinnovazione della compagine forestale. Un esempio particolare e ben conservato, il più tipico dell'intero SIC, si trova sotto la linea dell'alta tensione, a nord ovest di Cascina Pagliaccia (poligono 19; Figura 2.7). Le Lande secche europee, che si esplicano in formazioni a *Molinia arundinacea* e *Calluna vulgaris*, sono cenosi legate a suoli argillosi compatti, dove l'evoluzione verso la componente forestale è rallentata, per questioni edafiche. Hanno inizialmente un'origine antropica, conseguentemente all'eliminazione del manto forestale da parte dell'uomo su suoli con limitazioni edafiche e successiva gestione con il pascolo estensivo e l'incendio. La loro conservazione come cenosi di aspetto tipico può avvenire solo con un'adeguata gestione che, se verrà a mancare, porterà le Lande presenti nel SIC a indirizzarsi evolutivamente verso cenosi forestali compatte, sui suoli più fertili e sciolti, o verso querceti radi con *Molinia* e *Calluna* nelle zone con suoli argillosi maggiormente limitanti.

Secondo la carta pedologica della Lombardia l'area del SIC è interamente occupata dai Luvisols che corrispondono agli Alfisols nella Soil Taxonomy (189) a cui gli Ultisols sono strettamente legati, essendo questi ultimi un'evoluzione degli Alfisols. Con riferimento alla tipologia di suoli presenti nel SIC si può affermare che gli Ultisols (contraddistinti da traslocazione di minerali argillosi in un orizzonte di illuviazione e impoveriti in basi di scambio) localizzati su ampi tratti dei pianalti, sono potenzialmente adatti a *Calluna vulgaris* (il così detto brugo), in relazione alle proprietà chimico-fisiche di questi suoli, di tipo argilloso e a reazione decisamente acida [Artini, 1927 in (42)]. Nel SIC, l'area potenzialmente adatta ad ospitare brughiere è in realtà stata

trasformata nei decenni passati, ed ancora prima nei secoli passati, attraverso estesi rimboschimenti nel tentativo di "rivegetare" superfici spoglie ed "inutili" agli occhi degli uomini dell'epoca. Questo fenomeno interessa non solo il caso specifico del SIC ma è comune a tutto il territorio regionale occupato da brughiere. L'espansione artificiale (ma anche naturale) del bosco a discapito della brughiere, in cui trovano largo uso le specie esotiche, è fenomeno diffuso su tutta l'area dell'alta pianura lombarda, un tempo occupata da brughiere (42). Solo dagli anni sessanta dello scorso secolo in avanti si è cominciato ad avere sensibilità per la salvaguardia della natura e gli aspetti naturaliformi del territorio che non necessariamente devono sempre coincidere con situazioni vegetazionali a copertura arborea colma come le foreste.

Inquadramento fitosociologico

Le Lande secche sono inquadrabili nell'associazione del *Danthonio-Callunetum* (144) con presenza costante di *Calluna vulgaris* e *Danthonia decumbens*. Ai livelli gerarchici superiori ci troviamo nell'ordine Nardetalia con *Carex pallescens* e nella classe Nardo-Callunetea con la presenza di *Potentilla erecta*, *Luzula campestris*, *Luzula multiflora*, *Carex pallescens*. La luminosità della cenosi (esclusività di specie costruttrici erbacee od arbustive) e le buone condizioni termiche favoriscono lo sviluppo di elementi dell'alleanza Pruno-Rubion come *Rubus ulmifolius*. Inoltre, trattandosi di fase variamente in evoluzione verso le cenosi forestali acidofile a *Quercus* ss.pp., si incontrano vari elementi attribuibili all'alleanza *Quercion roboris* come *Melampyrum pratense*, all'alleanza *Fagion* con *Prenanthes purpurea*. Come già accennato, molto interessante, è la landa posta sotto la linea elettrica d'alta tensione che, periodicamente gestita dall'Ente Parco attraverso opportuni sfalci, mantiene la sua particolare caratteristica e tipicità (poligono 19). Le lande secche poste a nord di Cascina Villafranca (poligoni 1a, 1b, 1c, 1d; Figura 2.9) sono, invece, molto meno tipiche ed in avanzato stato d'evoluzione verso cenosi forestali.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Si tratta di vegetazioni stabili in equilibrio con le condizioni climatiche. Tuttavia, l'intervento selvicolturale può favorire l'ingresso e la persistenza di specie esotiche attraverso la creazione di chiarie boschive colonizzate con successo da robinia e prugnolo tardivo, che impediscono l'insediamento e il rinnovo di querce e carpini.

INDICAZIONI GESTIONALI

Poiché la maggior parte delle cenosi boschive planiziali e collinari a querce e carpino bianco è stata sostituita da boschi di castagno in collina e da coltivazioni o centri abitati in pianura, i lembi relitti di quercu-carpinetto dovrebbero essere gestiti con finalità conservative, rispettando gli equilibri ecologici tra le specie.

Sono consigliabili interventi finalizzati al contenimento e alla diffusione delle specie legnose esotiche, *Robinia pseudacacia* e *Prunus serotina* in particolare.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

Caso per caso andrebbe poi valutato il mantenimento della necromassa. La conservazione del legno morto appare infatti rivestire un ruolo essenziale nel mantenimento e valorizzazione della biodiversità forestale.

Percentuale del sito coperta: 1,66 %

Rappresentatività: buono (B)

Superficie relativa : significativa (C)

Grado di conservazione: significativa (C)

Valutazione globale: valore buono (B)

COD 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine.

DESCRIZIONE:

Praterie continue mesofile dominate da emicriptofite cespitose e scapose.

DISTRIBUZIONE: La cenosi, di origine artificiale, è ubicata sui grandi pianalti pseudopianeggianti o poco ondulati, scarsamente incisi, posti a nord del SIC (alta pianura) soprattutto in situazioni dove la morfologia del pianalto stesso crea localizzati avvallamenti con condizioni di mesofilia. La distribuzione della cenosi è principalmente legata alla gestione (sfalcio e concimazione) anche se ovviamente, come specificato nel paragrafo successivo, le situazioni vegetazionali riferibili all'alleanza *Arrhenatherion* possono svilupparsi solo sui grandi pianalti poco erosi e in condizioni di mesofilia, cioè con buona disponibilità idrica a livello edafico.

Inquadramento fitosociologico

Si tratta dei prati da sfalcio in coltura tradizionale, da mesotrofici ad eutrofici (pingui), regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Infatti, sono numerose le specie attribuibili a quest'ultima alleanza, tra cui: *Holcus lanatus*, *Arrhenatherum elatius*, *Galium album*, *Pimpinella major*, *Daucus carota*, *Lychnis flos-cuculi* che ai livelli gerarchici superiori sono completate dalle specie che caratterizzano l'ordine *Arrhenatheretalia* come *Dactylis glomerata*, *Knautia arvensis*, *Lotus corniculatus*, *Achillea millefolium* e la classe di appartenenza *Molinio-Arrhenatheretea* (*Ranunculus acris*, *Cerastium holosteoides*, *Vicia cracca*, *Rumex acetosa*, *Plantago lanceolata*, *Trifolium pratense*). Questo tipo di vegetazione si può mantenere esclusivamente con la gestione antropica esplicantesi attraverso interventi di sfalcio, al fine di impedire artificialmente il naturale evolversi verso cenosi arbustive e successivamente verso cenosi arboree forestali. Anche la concimazione è essenziale. La regolare concimazione permette la formazione di cotiche mesotrofiche o pingui mentre la mancata concimazione, a fronte dell'asporto di sostanze nutritive coincidente con la fitomassa derivante dallo sfalcio, porta a cenosi oligotrofiche che, nell'area di studio, risultano attribuibili ai molinieti a *Molinia arundinacea* (Lande secche europee) con l'insediarsi poi di *Calluna vulgaris* con l'ulteriore evolversi della vegetazione in senso acidofilo ed oligotrofico (le concimazioni attenuano l'acidità apportando molte basi). L'evoluzione passa però attraverso una prima fase, subito dopo l'abbandono, costituita dal brachipodieta a *Brachypodium rupestre*. Nell'area di studio si è però potuto verificare che a causa della freschezza, mesofilia e fertilità dei suoli, in molte stazioni, l'abbandono delle praterie passa attraverso fenomeni di invasione di specie alloctone, sinantropiche e ruderali quali *Bidens frondosa*, *Convolvulus sepium*, *Solidago gigantea*. La distribuzione cartografica dell'habitat è piuttosto complessa perché all'interno del SIC vi sono aree in attualità di coltura, aree da poco abbandonate ma che presentano ancora la vegetazione caratteristica, aree abbandonate ed invase da specie alloctone, sinantropiche e ruderali che andrebbero recuperate. In definitiva i poligoni individuati dalla presenza dell'habitat (Figura 2.5), con le loro caratteristiche, sono i seguenti:

a) poligono 12a (rilievo 04_FITO; Figura 2.9 e Figura 2.10): habitat tipico attualmente soggetto ad ottimale gestione (sfalcio e concimazione);

b) poligono 12b: soggetto ad invasione di specie esotiche (*Bidens frondosa*); attualmente pare siano stati effettuati interventi di recupero verso l'habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine) attraverso sfalci tardo-estivi effettuati dal gestore; si auspica venga completamente recuperato a prateria da sfalcio attraverso l'aratura del terreno, la semina di specie erbacee di provenienza locale, la successiva gestione tramite sfalcio e concimazione;

c) poligono 13a (rilievo 03_FITO; Figura 2.12): habitat nell'aspetto tipico anche se attualmente è soggetto ad abbandono (mancato sfalcio) che genera gradualmente l'invasione di specie sinantropiche, ruderali ed alloctone; proseguendo su tale strada la tipicità dell'habitat andrà persa; d) poligoni 13b: risultano soggetti all'invasione di specie esotiche (*Bidens frondosa*); si auspica un recupero delle superfici all'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine" attraverso l'aratura del terreno, la semina di specie erbacee di provenienza locale, la successiva gestione tramite sfalcio e concimazione

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Comunità conservate dalle pratiche colturali del taglio e della concimazione. Se abbandonate in montagna sono invase da piante legnose arbustive seguite da alberi dei boschi di latifoglie circostanti (*Tilio-Acerion*, *Carpinion*, *Alnion glutinoso-incanae*), in pianura spesso sostituite con altre coltivazioni (seminativi, colture arboree).

INDICAZIONI GESTIONALI

Nei limiti concessi dall'economia locale si ritiene utile la continuazione delle pratiche colturali per la conservazione della biodiversità. Diversamente è in casi di completo abbandono, risulta necessario programmare un ripristino del bosco ecologicamente compatibile.

Percentuale del sito coperta: 11,32 %

Rappresentatività: buono (B)

Superficie relativa : significativa (C)

Grado di conservazione: buono (B)

Valutazione globale: valore buono (B)



Foto 1 : Pineta pedemontana di Appiano Gentile

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali

3.2.1.3 Assetto faunistico

3.2.1.3.1 Avifauna Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli"

Nome comune	Nome scientifico	Fenologia
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Migratrice regolare, nidificante
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	Migratrice regolare, nidificante
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Migratrice regolare, nidificante
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	Migratrice, nidificante
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Migratrice regolare, nidificante



Foto 2 : Picchio nero

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli"

Nome comune	Nome scientifico	Fenologia
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	Migratrice regolare, nidificante
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Migratrice regolare, nidificante
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Migratrice regolare, nidificante
Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Sedentaria, nidificante
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	Migratrice regolare, nidificante
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>	Migratrice regolare, nidificante

3.2.1.3.2 Mammalofauna

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

NN

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

3.2.1.3.3 Erpetofauna

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Nome comune	Nome scientifico	Fenologia
Tritone crestato	<i>Triturus cristatus</i>	Stanziale



Foto 3 : Tritone crestato

3.2.1.3.4 Ittiofauna

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

NN

3.2.1.3.5 Invertebrati

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Nome comune	Nome scientifico	Fenologia
Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>	Stanziale
Cerambice della quercia	<i>Cerambix cerdo</i>	Stanziale

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

3.2.1.3.6 Piante

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

NN

Altre specie importanti di flora e fauna.

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
I	<i>Erynnis tages</i>	P	D
I	<i>Carterocephalus palaemon</i>	P	D
I	<i>Thymelicus lineola</i>	P	D
I	<i>Thymelicus sylvestris</i>	P	D
I	<i>Ochlodes venatus</i>	C	D
I	<i>Anthocharis cardamines</i>	P	D
I	<i>Lycaena tityrus</i>	R	D
I	<i>Plebejus idas</i>	P	D
I	<i>Boloria euphrosyne</i>	C	D
I	<i>Boloria selene</i>	P	D
I	<i>Limenitis camilla</i>	R	C
I	<i>Neptis rivularis</i>	C	C
I	<i>Minois dryas</i>	C	C
I	<i>Coenonympha arcania</i>	C	C
I	<i>Lasiommata maera</i>	P	D
I	<i>Lasiommata megera</i>	P	D
I	<i>Lopinga achine</i>	R	AC
A	<i>Bufo viridis</i>	P	C
A	<i>Salamandra salamandra</i>	P	C
A	<i>Hyla intermedia</i>	P	C
R	<i>Coronella austriaca</i>	P	C
R	<i>Vipera aspis</i>	R	C
R	<i>Elaphe longissima</i>	P	C
U	<i>Accipiter gentilis</i>	C	C
U	<i>Accipiter nisus</i>	C	C
U	<i>Buteo buteo</i>	C	C
U	<i>Falco vespertinus</i>	P	C
U	<i>Streptopelia turtur</i>	C	C
U	<i>Cuculus canorus</i>	C	C
U	<i>Stryx aluco</i>	C	C
U	<i>Picus viridis</i>	C	C

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali

U	<i>Picoides minor</i>	C	C
U	<i>Coracias garrulus</i>	P	C
U	<i>Merops apiaster</i>	P	C
U	<i>Anthus trivialis</i>	P	C
U	<i>Turdus philomelos</i>	C	C
U	<i>Regulus ignicapillus</i>	P	C
U	<i>Parus cristatus</i>	C	C
U	<i>Parus ater</i>	C	C
U	<i>Parus palustris</i>	C	C
U	<i>Sitta europaea</i>	C	C
U	<i>Certhia brachydactyla</i>	C	C
U	<i>Oriolus oriolus</i>	R	C
M	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	P	C
M	<i>Plecotus auritus</i>	P	C
M	<i>Eptesicus serotinus</i>	P	C
M	<i>Myotis nattereri</i>	P	C
M	<i>Eliomys quercinus</i>	P	C
M	<i>Glis glis</i>	P	C
M	<i>Martes foina</i>	P	C
M	<i>Meles meles</i>	P	C
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	P	C
M	<i>Sciurus vulgaris</i>	P	C
A	<i>Rana dalmatina</i>	C	C
P	<i>Convallaria majalis</i> L.	P	D
P	<i>Erythronium dens-canis</i> L.	P	D
P	<i>Polygonatum multiflorum</i> (L.) All.	P	D
P	<i>Leucobryum glaucum</i> (Hedw.) Angstr. (a moss)	P	D
P	<i>Majanthemum bifolium</i> (L.) Schmidt	P	D
P	<i>Fagus sylvatica</i> L.	P	D

3.2.1.4 Qualità e importanza

Il sito è caratterizzato dalla presenza di habitat di notevole interesse naturalistico con particolare riferimento ai residui ambiti riconducibili alle Lande Secche Europee (brughiere), habitat caratteristico dell'alta pianura lombarda ed al limite dell'areale corologico di diffusione in questo settore dell'Europa. Tale habitat prezioso, rarefatto e minacciato, è per altro elemento fondamentale e caratterizzate della biodiversità del SIC, come emerge dai dati sulla ricchezza specifica dei gruppi faunistici ed ambito paesaggisticamente e funzionalmente importante per la diversificazione dell'ecosistema forestale del Parco. L'evoluzione spontanea della vegetazione minaccia tale habitat e si ritiene che la spontanea tendenza al ripristino delle cenosi potenziali, riconducibili principalmente al Querceto-Betuleto, sia in questo caso da gestire, in senso di controllo successionale, per l'importanza ecologica e naturalistica dell'habitat in parola. Il comparto faunistico risulta significativo, sia per la presenza di specie di interesse comunitario, che per la presenza di specie stenotopiche, con popolazioni in calo, e di specie tipiche delle brughiere alberate. Di significato è il rilievo di un nuovo habitat individuato, "6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine", cenosi, seppur di origine antropogena, molto interessante perché si presenta ricca di specie e di fioriture e rappresenta un habitat, i prati da sfalcio in coltura tradizionale, che generalmente non è più riscontrabile sia per l'abbandono delle pratiche agricole in zone marginali sia per l'espandersi dell'edilizia residenziale ed industriale.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

3.2.1.5 Vulnerabilità

I principali elementi di rischio sono costituiti per habitat e specie di interesse comunitario dall'evoluzione degli stati successionali per quanto riguarda gli habitat aperti, da incendi e fitopatologie per quanto riguarda gli habitat forestali, nonché dalla dinamica di presenza delle specie alloctone infestanti. Si rende necessaria inoltre una intelligente gestione della frequentazione antropica del sito.

3.2.1.6 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Tra le attività che hanno un impatto fortemente negativo sulla conservazione del sito si segnalano il prelievo e la raccolta della flora (che interessa ben l'85% del territorio) e l'introduzione di malattie. Influenza media hanno invece la gestione forestale, la pulizia del sottobosco, la rimozione di piante morte e gli incendi (la cui influenza è subita dal 70% del territorio). Influenza meno importante ha, poi, la competizione. Nell'area circostante il sito è mediamente influenzata in modo negativo dalle attività di mietitura e sfascio e dalla fertilizzazione e in modo positivo dalla coltivazione.

Fenomeni e attività nel sito

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
160	B	50,00%	-
165	B	50,00%	-
166	B	50,00%	-
180	B	70,00%	-
250	A	85,00%	-
971	C	15,00%	-
973	A	60,00%	-

Fenomeni e attività nell'area circostante il sito

CODICE	INTENSITÀ	INFLUENZA
100	B	+
102	B	-
120	B	-
403	C	0
430	C	0
502	C	0
510	B	0

Rispetto all'area urbanizzata oggetto del PGT e del relativo Documento di Piano, il SIC si colloca all'estremo nord-est del territorio comunale, restando separato da esso dal territorio ricompreso all'interno del Parco della Pineta di Appiano gentile e Tradate.

4. QUADRO GENERALE E PREVISIONI DEGLI ATTI DEL PGT.

4.1 GLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO.

Il Documento di Piano pone i seguenti obiettivi.

1) Mantenimento degli attuali confini dell'edificato limitando il consumo di suolo e non intaccando il patrimonio delle aree agricole.

- creazione fasce tampone

2) Massimizzazione della tutela delle aree a maggior contenuto naturalistico ed in particolare:

- connessione delle aree verdi di frangia, delle aree verdi urbane e delle aree protette
- istituzione del PLIS dei tre castagni
- riqualificazione/rifunzionalizzazione delle zone fluviali individuate dal reticolo idrico
- valorizzazione e tutela dei corridoi ecologici esistenti lungo i confini comunali e provinciali
- valorizzazione e tutela delle aree agricole esistenti

3) Riqualificazione funzionale dell'area produttiva a sud-ovest, progressiva delocalizzazione delle aree produttive e artigianali al di fuori dal tessuto residenziale con conseguente riqualificazione delle aree produttive e artigianali dismesse e di quelle non più attive

- trasformazione con scopo riqualificativo (come nelle schede)

4) Recupero dei centri storici attraverso la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente mantenendone la specificità tipologica e creando dei programmi di recupero specifici dei diversi comparti cittadini

5) Incentivare la sostenibilità dello sviluppo urbano tramite la promozione dell'utilizzo di energia rinnovabile e risparmio energetico

6) Incremento della rete della mobilità dolce

-Migliorare la fruibilità degli spazi pubblici intesi non più come luogo di passaggio ma come luoghi di incontro e socializzazione (orti urbani, valorizzazione delle aree verdi, sistemazione della piazza del comune)

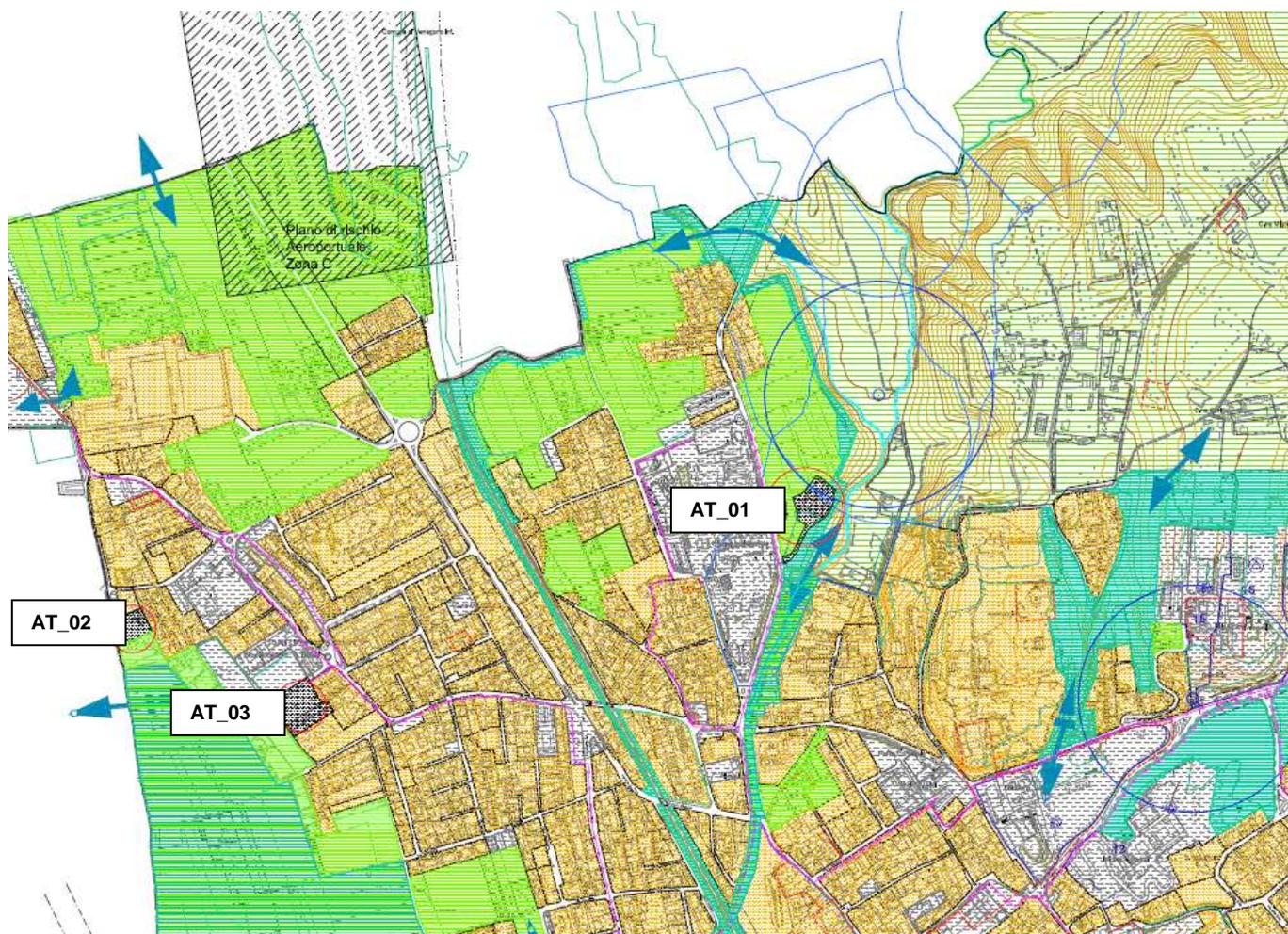
4.2 INDIVIDUAZIONE DI MINACCE E FATTORI DI IMPATTO E RELATIVI EFFETTI DELLE PREVISIONI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.

Di seguito si riporta la descrizione delle minacce o fattori di impatto che interferiscono o possono interferire con gli habitat e le specie di interesse comunitario. Per ogni minaccia o fattore di impatto, raggruppati per tematica, vengono fornite una breve descrizione, le aree, le

specie e gli habitat interessati, gli effetti delle previsioni di piano, le eventuali mitigazioni e i possibili interventi migliorativi.

4.2.1 PERDITA DI HABITAT E DI SUOLO.

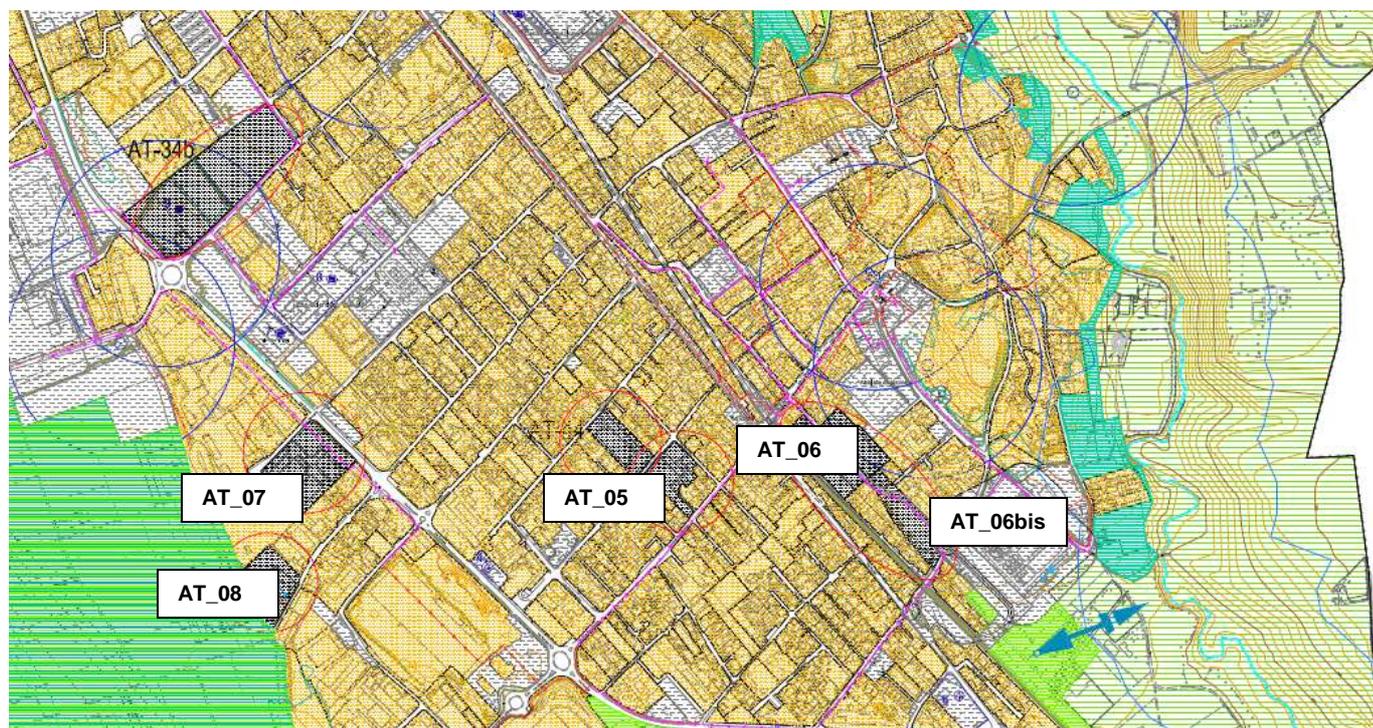
La più importante minaccia diretta sugli habitat e le specie di interesse comunitario è rappresentata dalla perdita di habitat e di suolo. Il Documento di Piano non prevede aree di trasformazione all'interno dei confini del SIC IT2050008 "Pineta pedemontana di Appiano Gentile".



Inquadramento ambiti di trasformazione



Inquadramento ambiti di trasformazione



Inquadramento ambiti di trasformazione

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

In particolare, poiché le potenziali incidenze sul SIC più importanti, in quanto potrebbero implicare sottrazione di suolo colonizzabile, sono da riferirsi alle aree di trasformazione come individuate dal Documento di Piano, di seguito si provvede ad una disamina approfondita dei suddetti ambiti.

Le aree di trasformazione previste sono situate all'esterno del perimetro del Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate, con una distribuzione variabile nell'ambito urbanizzato. Ai fini della significatività dell' influenza sul SIC vengono considerati gli obiettivi della trasformazione, le eventuali mitigazioni e la distanza misurata tra il perimetro del SIC e l'area di trasformazione per gli effetti causati dalla trasformazione stessa sia in fase attuativa che a regime.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

Area di trasformazione AT 01: Via XI Febbraio

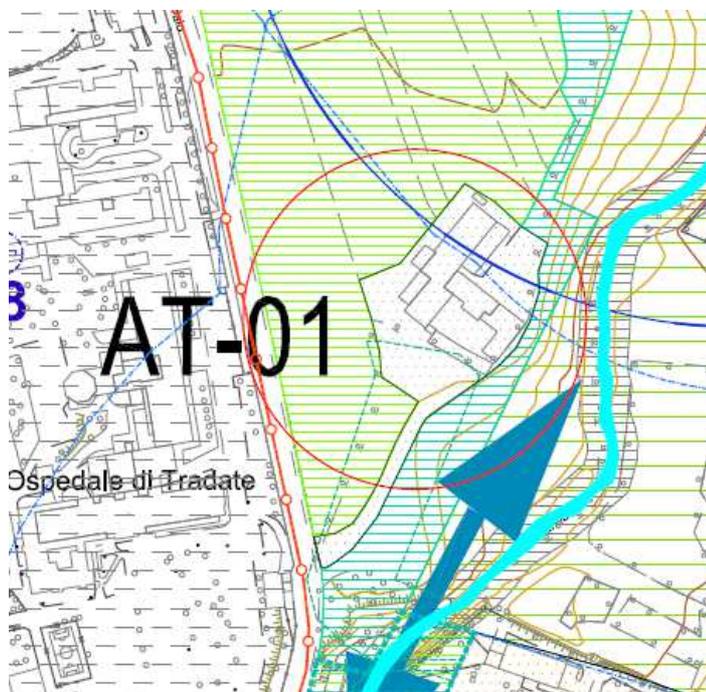
Localizzazione: Tradate Nord.

Dimensioni: mq 4.670,00.

Destinazione prevalente : Residenziale

Obbiettivi principali:

- mantenimento della volumetria complessiva presente sull'area;
- conversione dell'insediamento a destinazione residenziale, ripristinando i caratteri dell'antico complesso agricolo;
- realizzazione opere di urbanizzazione primaria



Inquadramento AT-01 1:5.000

I dati rilevati dai documenti esaminati e l'ubicazione dell'area, inserita nel tessuto urbanizzato e posta a debita distanza dal SIC, fanno sì che non si rilevino incidenze negative sul Sito oggetto del presente studio. Qualora venisse realizzata la trasformazione, si evidenzia che dal punto di vista ecosistemico sono previste le necessarie mitigazioni e azioni a conferma degli obiettivi e alle strategie del PGT sopra menzionate e riferite alle Reti ecologiche comunali e sovracomunali.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

Area di trasformazione AT-02 Via Campilunghi

Localizzazione: Tradate Nord-ovest.

Dimensioni: mq 2.440,00.

Destinazione prevalente : Residenziale

Obbiettivi principali:

- riduzione della capacità edificatoria complessiva presente sull'area;
- realizzazione opere di urbanizzazione primaria



Inquadramento AT-02 1:5.000

I dati rilevati dai documenti esaminati e l'ubicazione dell'area, inserita nel tessuto urbanizzato e posta a debita distanza dal SIC, fanno sì che non si rilevino incidenze negative sul Sito oggetto del presente studio. Qualora venisse realizzata la trasformazione, si evidenzia che dal punto di vista ecosistemico sono previste le necessarie mitigazioni e azioni a conferma degli obiettivi e alle strategie del PGT sopra menzionate e riferite alle Reti ecologiche comunali e sovracomunali.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

Area di trasformazione AT-03 Via Brandenera-Rossini-Turati

Localizzazione: Tradate Nord-ovest.

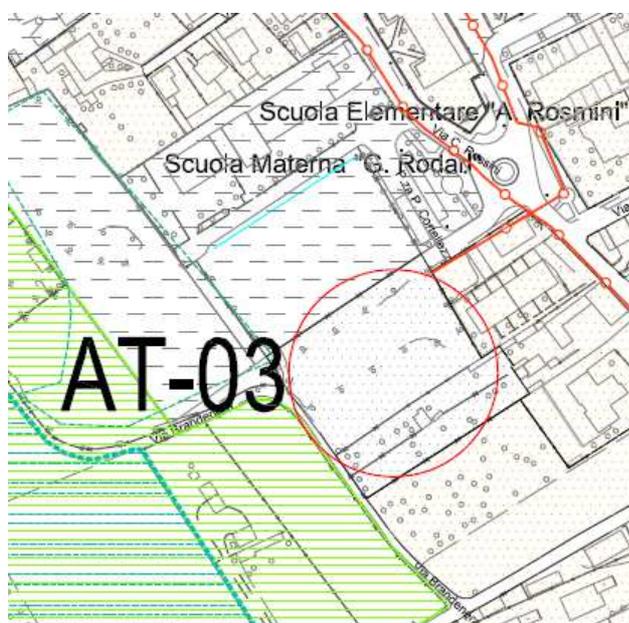
Dimensioni: mq 5.580,00.

Destinazione prevalente : Residenziale

Obbiettivi principali:

- riduzione della capacità edificatoria complessiva presente sull'area;
- realizzazione opere di urbanizzazione primaria

Inquadramento AT2 1:10.000



Inquadramento AT-03 1:5.000

I dati rilevati dai documenti esaminati e l'ubicazione dell'area, inserita nel tessuto urbanizzato e posta a debita distanza dal SIC, fanno sì che non si rilevino incidenze negative sul Sito oggetto del presente studio. Qualora venisse realizzata la trasformazione, si evidenzia che dal punto di vista ecosistemico sono previste le necessarie mitigazioni.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

Area di trasformazione AT-04 Via Cascinetta

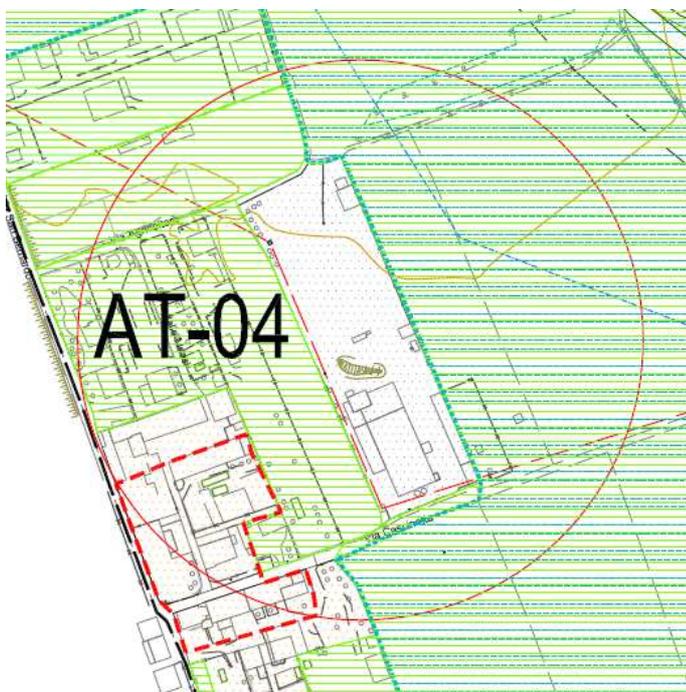
Localizzazione: Tradate Ovest.

Dimensioni: mq 2.777,00.

Destinazione prevalente : Residenziale

Obbiettivi principali:

- mantenimento della volumetria complessiva presente sull'area;
- conversione dell'insediamento produttivo industriale a destinazione residenziale, con recupero volumetrico dei fabbricati costituenti il complesso edilizio, previa bonifica coperture in amianto e piano caratterizzazione dei suoli;



Inquadramento AT-04 1:5.000

I dati rilevati dai documenti esaminati e l'ubicazione dell'area, inserita nel tessuto urbanizzato e posta a debita distanza dal SIC, fanno sì che non si rilevino incidenze negative sul Sito oggetto del presente studio. Qualora venisse realizzata la trasformazione, si evidenzia che dal punto di vista ecosistemico sono previste le necessarie mitigazioni.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

Area di trasformazione AT-6: Via V. Veneto, Marone.

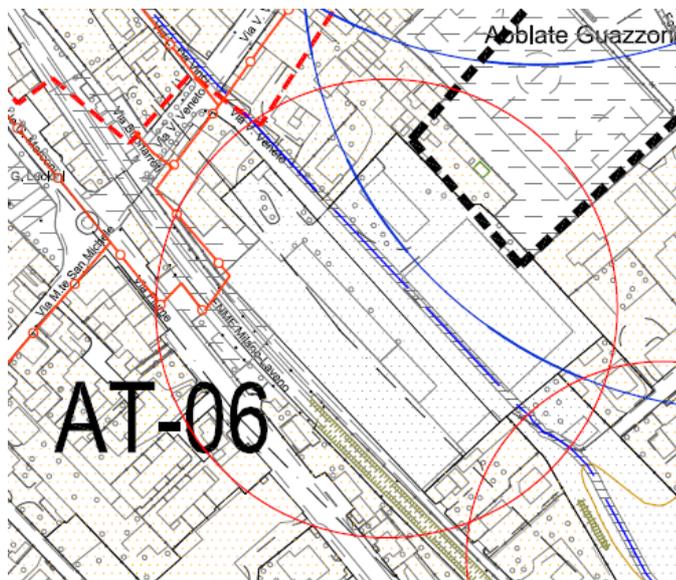
Localizzazione: Tradate Sud.

Dimensioni: mq 14.120,00.

Destinazione prevalente : Residenziale flessibile

Obbiettivi principali:

- mantenimento della volumetria complessiva presente sull'area limitando la trasformazione al sedime edificato;
- mantenimento dell'insediamento produttivo, con recupero volumetrico dei fabbricati costituenti il complesso edilizio, previa bonifica eventuali coperture in amianto e piano caratterizzazione dei suoli;



Inquadramento AT-6 1:5.000

I dati rilevati dai documenti esaminati e l'ubicazione dell'area, inserita nel tessuto urbanizzato e posta a debita distanza dal SIC, fanno sì che non si rilevino incidenze negative sul Sito oggetto del presente studio.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

Area di trasformazione AT-6bis : Via Marone.

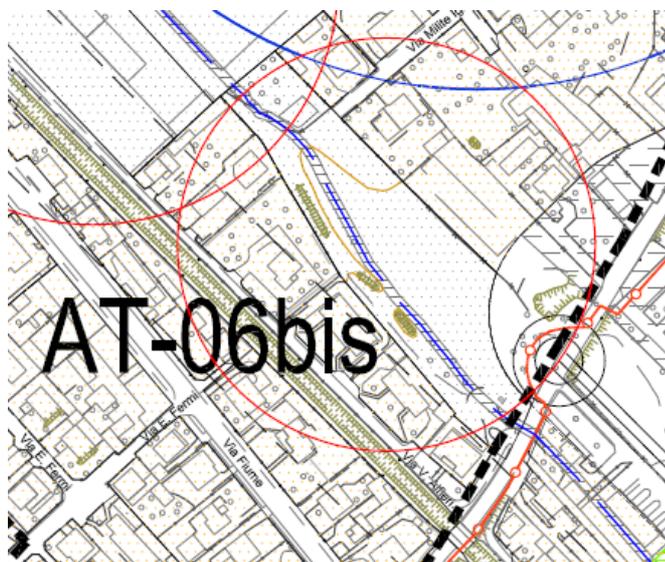
Localizzazione: Tradate Sud.

Dimensioni: mq 6.900,00.

Destinazione prevalente : Residenziale flessibile

Obbiettivi principali:

- realizzazione di insediamento a destinazione prevalente residenziale;
- manutenzione opere di urbanizzazione primaria e formazione di standard.



Inquadramento AT-6bis 1:5.000

I dati rilevati dai documenti esaminati e l'ubicazione dell'area, inserita nel tessuto urbanizzato e posta a debita distanza dal SIC, fanno sì che non si rilevino incidenze negative sul Sito oggetto del presente studio.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

Area di trasformazione AT-7: Viale Europa

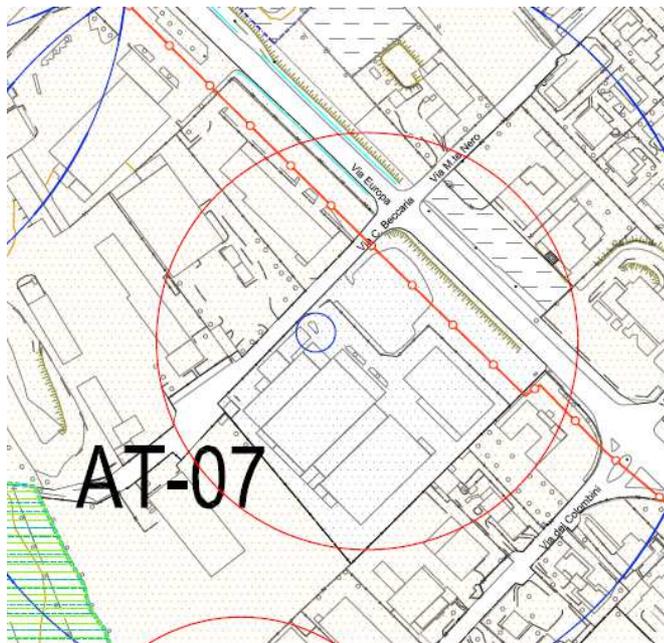
Localizzazione: Tradate Sud-Ovest.

Dimensioni: mq 14.500,00.

Destinazione prevalente : Produttivo, flessibile

Obbiettivi principali:

- mantenimento della volumetria complessiva presente sull'area;
- conversione dell'insediamento produttivo industriale dismesso a destinazione residenziale, con recupero volumetrico dei fabbricati costituenti il complesso edilizio, previa bonifica coperture in amianto e piano caratterizzazione dei suoli;
- manutenzione opere di urbanizzazione primaria, costruzione pista ciclabile e recupero aree a parcheggio.



Inquadramento AT-7 1:5.000

I dati rilevati dai documenti esaminati e l'ubicazione dell'area, inserita nel tessuto urbanizzato e posta a debita distanza dal SIC, fanno sì che non si rilevino incidenze negative sul Sito oggetto del presente studio.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

Area di trasformazione AT-8: Via Colombini

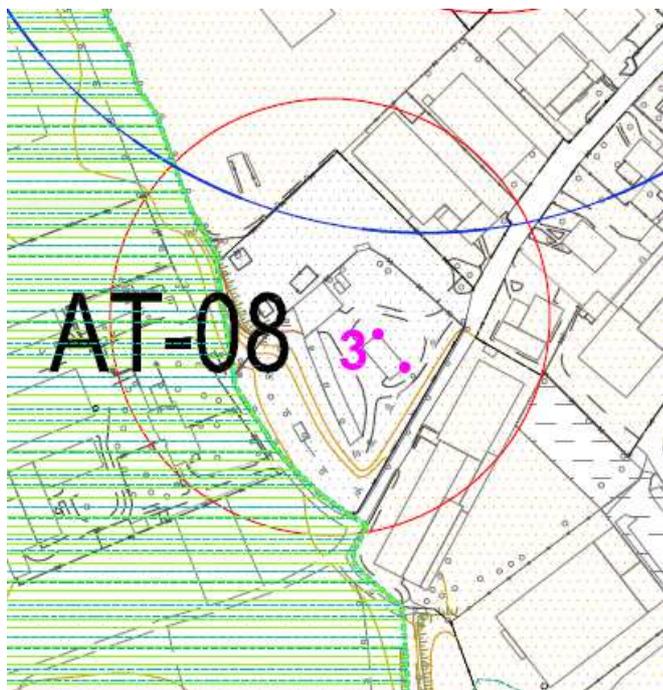
Localizzazione: Tradate Sud-Ovest.

Dimensioni: mq 8.870,00.

Destinazione prevalente : Produttivo

Obbiettivi principali:

- formazione di insediamento produttivo e trasferimento dell'attività produttiva dell'AT-46, conservando il livello occupazionale sul territorio comunale;
- conversione dell'infrastruttura pubblica in insediamento previo piano di caratterizzazione dei suoli;
- formazione opere di urbanizzazione primaria, costruzione pista ciclabile, recupero aree a parcheggio, portale Est Parco Agricolo Tre Castagni.



Inquadramento AT-8 1:5.000

I dati rilevati dai documenti esaminati e l'ubicazione dell'area, inserita nel tessuto urbanizzato e posta a debita distanza dal SIC, fanno sì che non si rilevino incidenze negative sul Sito oggetto del presente studio.

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

In conclusione, in riferimento agli ambiti di trasformazione, essendo posti in aree inserite nel tessuto urbanizzato e poste in porzioni debitamente distanti dai SIC, non si rilevano incidenze negative, evidenziando nel contempo la presenza delle mitigazioni ambientali e delle azioni finalizzate al mantenimento ecosistemico a conferma degli obiettivi e alle strategie del PGT sopra menzionate e riferite alle Reti ecologiche comunali e sovracomunali.

Pertanto non si rilevano incidenze negative del Documento di Piano sulla perdita di habitat e di suolo.

4.2.2 ISOLAMENTO ECOSISTEMICO

Una parte rilevante del territorio del comune di Tradate, circa il 50,7 %, è ricompreso all'interno del "Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate" e possiede un ruolo strategico, evidenziato dalla Rete Ecologica Regionale e dalle Rete Ecologica del PTCP della Provincia di Varese, ricomprendendolo quale elemento di primo livello.

Dal punto di vista della naturalità, il territorio del Comune è infatti connotato dal terrazzo ferrettizzato delimitato dai fiumi Olona e Lura, tra i più estesi e meglio caratterizzati della Lombardia, area di rilevante importanza per la considerevole estensione dei suoi complessi boschivi, con dominanza di pino silvestre sui terrazzi e di farnia nelle valli incise dai corsi d'acqua principali (Bozzente, Gradaluso e Fontanile). Inoltre alcuni lembi di paesaggio agrario permangono nella zona di pianura compresa tra la SP. 233 ad EST ed il Confine Comunale con Lonate Ceppino ad Ovest, con la presenza del fontanile di Tradate e della fascia boscata fluviale relativa (proposta P.L.I.S. Parco Agricolo Tre Castagni). Sono stati anche recentemente realizzati percorsi tematici entro i confini del Parco Regionale Pineta di Appiano Gentile e Tradate. In crescita è la progettazione e realizzazione di piste ciclabili.

La presenza, su scala vasta, di parchi e Siti Rete Natura 2000 conferma il ruolo rilevante del sistema delle naturalità. Sono infatti riconoscibili nella zona in esame, oltre al SIC in esame, anche parchi regionali (Parco Agricolo Nord Milano, Parco Lombardo della Valle del Ticino). Il SIC "Pineta pedemontana di Appiano Gentile" mira a tutelare un'ecosistema naturale e omogeneo, cercando di favorire l'integrazioni con più ampi sistemi della naturalità attraverso il

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

mantenimento e la creazione di corridoi ecologici. All'interno del tessuto urbano risulta invece discreta la presenza di parchi e giardini, che contribuiscono a diffondere la biodiversità.

Le scelte del PGT non influiscono negativamente sugli ambiti tutelati. In particolare, nel Documento di Piano – Parte seconda vengono espressi i principi e criteri di tutela del territorio consistenti nel mantenere i caratteri legati alla tradizione agricola ed agli insediamenti rurali nelle proprie espressioni e culture tradizionali, nelle zone destinate principalmente alle attività agro-silvo-pastorali, ove il Piano delle Regole lo consenta, nella salvaguardia, ricostituzione e conservazione delle porzioni di verde privato e di verde connettivo urbano nella salvaguardia ambientale, escludendo previsioni insediative che potrebbero determinare la compromissione dei caratteri salienti dell'ambiente.

Inoltre le politiche di governo per l'ambiente prevedono di esercitare un'azione di tutela del territorio naturale rivolta al mantenimento e all'innalzamento dei valori ecologici e di biodiversità e definendo la rete ecologica comunale in accordo con le reti ecologiche provinciale e regionale. Inoltre le politiche di governo per la mobilità e le infrastrutture escludono le previsioni stradali di scala provinciale che potrebbero determinare effetti negativi o essere incompatibili con i caratteri del paesaggio naturale e con i canoni della matrice agraria. Tra i maggiori perturbatori dal punto di vista della continuità ecosistemica si ritrovano infatti gli interventi infrastrutturali, soprattutto viari, che interrompono le continuità vegetazionali e idriche, sede nello specifico degli insediamenti faunistici tutelati.

La criticità maggiore che si è individuata con il presente studio risiede dunque nella riduzione della continuità ecosistemica, soprattutto legata al sistema delle aree verdi nell'intorno del SIC e del Parco. Inoltre si evidenzia il ruolo svolto dal sistema delle pratiche agricole in quanto, quantunque sia caratterizzato da una forte impronta antropica, deve comunque mantenere i caratteri di naturalità e biodiversità necessari per il mantenimento delle relazioni tra i diversi ecosistemi.

In relazione agli obiettivi e alle strategie del PGT del Comune di Tradate, si evidenzia la volontà di procedere tra le azioni principali a :

“salvaguardia dei corridoi ecologici esistenti nelle zone di collegamento tra il parco Pineta e il futuro parco agricolo dei Tre Castagni, il parco Pineta e il parco locale di interesse sovracomunale Rile Tenore e Olona (RTO) e Parco del Medio Olona; l'indirizzo prioritario è il mantenimento e potenziamento della rete ecologica esistente preservandone la continuità fisica”;

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

“mantenimento di zone cuscinetto tra le aree protette, le zone agricole e boschive e le zone antropizzate per riequilibrare e mitigare l'aggressione del consumo di suolo, anche attraverso una equilibrata diminuzione degli indici di edificabilità previsti dal precedente PRG (art. 2 DM 1444/68) e l'aumento di vincoli per eventuali interventi edilizi, studiando una più attenta classificazione della sensibilità paesistica”;

La salvaguardia della biodiversità del SIC viene quindi esercitata attraverso il mantenimento e la tutela delle connessioni ecologiche con le aree ancora non urbanizzate esterne ai SIC, evitando la frammentazione degli agro-ecosistemi.

La ricchezza della biodiversità all'interno del Comune di Tradate è pertanto legata al rapporto tra sistema urbano e sistema agricolo-naturale, permesso dai “corridoi” verdi che si sviluppano a contorno dei sistemi idrici. La criticità per la connessione tra i sistemi naturali è vincolata solo in parte all'espansione della matrice insediativa, in virtù della forte prevalenza del sistema insediativo e infrastrutturale dell'abitato di Tradate, mentre in prossimità dei “corridoi”, nonché dal governo dell'ambito del sistema delle pratiche agricole devono essere preservate le caratteristiche di naturalità, evitando di ridurre e frammentare il sistema ecologico e i suoi spazi, generando così una progressiva riduzione della biodiversità.

La necessità del mantenimento della connessione ecologica tra i sistemi ecologici interessati quali il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Parco Agricolo Nord Milano, deriva dall'esigenza di non alterare in senso negativo la disponibilità per la fauna dimostrata dal territorio in esame. Le specie interessate sono tutte le specie faunistiche, soprattutto aviarie. La diffusione dell'urbanizzato in territorio del Comune di Tradate viene incrementata nel sistema insediativo, ma tenendo in forte considerazione le aree destinate a verde e servizi.

Dovranno essere a tal fine garantite quanto più possibile la continuità delle aree verdi urbane, sia pubbliche che private pertinenziali, normando le aree stesse orientandole alla conservazione ed elevazione della biodiversità e della continuità ecologica, anche attraverso ecodotti ed opere similari. A questo proposito, quali interventi migliorativi, da proporre tra le azioni da mettere in atto sul territorio, dovrà essere prevista la realizzazione di uno o più attraversamenti protetti, per ciascuna delle aste fluviali più importanti, ad uso della fauna terrestre di piccola taglia per quanto riguarda le infrastrutture viarie sovraordinate (SP233'Varesina', SP2), anche sfruttando ed adattando i passaggi esistenti.

Per quanto sopra esposto, non si rilevano incidenze negative del Documento di Piano sull'incremento di isolamento ecosistemico delle aree protette.

4.2.3 INTERVENTI CHE RIGUARDANO LE ACQUE SUPERFICIALI

Oltre che risentire delle oscillazioni del livello delle acque, la qualità delle stesse acque superficiali influisce sullo stato conservativo degli habitat e delle specie presenti nell'area protetta. Essa dipende sia dai livelli di nutrienti presenti nelle acque stesse, sia dagli apporti quantitativi sia continui che concentrati nelle onde di piena prodotte dall'attivazione degli scarichi di troppo pieno. La presenza di scarichi nei corpi idrici superficiali influenza quindi la qualità degli habitat presenti nelle aree protette. Le influenze possono riguardare la qualità delle acque superficiali, in particolar modo il mancato collettamento degli scarichi al collettore fognario.

Un altro aspetto riguarda la sottrazione di suolo permeabile e la diminuzione degli afflussi idrici generati dalle acque di scorrimento superficiale che si riversano nei fossi e nelle rogge.

Per quanto attiene l'assetto idrografico, il territorio comunale di Tradate è caratterizzato da corsi d'acqua a carattere torrentizio che si originano nel settore collinare e formano incisioni vallive più o meno profonde, anche in relazione alla natura geologica del substrato sul quale scorrono. L'andamento naturale del reticolo idrico nel territorio comunale ha subito nel corso dei decenni continue modifiche e rimaneggiamenti, dovuti allo svilupparsi del tessuto urbano: diversi corsi d'acqua superficiali, come ad esempio il T. Fontanile di Tradate, hanno subito diverse modificazioni del loro percorso naturale; altri corsi d'acqua, come il "Fosso Re", sono stati completamente intubati, e attraversano gli interi abitati di Tradate e Abbiate Guazzone, riaffiorando solo nella porzione a Sud del territorio. In sostanza, l'unica area ove i torrenti hanno risentito solo marginalmente della pressione antropica, è quella inclusa nel Parco Pineta, in cui si sviluppano numerosi corsi d'acqua naturaliformi del reticolo idrico principale, minore e loro affluenti. Nell'area del pianalto, si trovano corsi d'acqua a carattere torrentizio con andamento generale Nord – Sud; questi incidono con diverse modalità le vallecole che caratterizzano l'area, e sono alimentati lungo il loro decorso acque derivanti dai versanti di queste strette incisioni. I corsi d'acqua più rilevanti di questa zona sono da Ovest verso Est il Fosso Gradaluso, il Fosso delle Valli, il Torrente Valle Muggio e il Torrente Bozzente.

al fine si analizzano la localizzazione, le consistenze e le caratteristiche delle aree di trasformazione previste dal Documento di Piano (Tavola 2).

Le modalità di attuazione per le aree di trasformazione individuate dal Documento di Piano prevedono azioni e impianti per la riduzione del consumo energetico e impianti per accumulo e riutilizzo delle acque meteoriche per l'irrigazione delle aree verdi e per gli usi sanitari consentiti,

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

insieme alla verifica della disponibilità idrica prima dell'attuazione dell'area di trasformazione, consente di ridurre l'impatto della trasformazione sull'ambiente e di preservarne le risorse.

Gli ambiti di trasformazione risultano essere compresi all'interno della classi di fattibilità geologica 2a "Aree pianeggianti" e della classe di fattibilità geologica 2b "Aree pianeggianti con terreni eterogenei"; non sono segnalate pertanto particolari problematiche per l'attuazione dell'area poiché non si ravvisano significative limitazioni di carattere geotecnico. Si suggerisce comunque di mettere in atto azioni che vadano nella direzione della tutela della falda idrica sotterranea suscettibile alle azioni antropiche.

In conclusione, dato l'andamento da nord verso sud dei corsi d'acqua superficiali e dato che l'impermeabilizzazione del suolo, peraltro di modesta entità, indotta dalle previste trasformazioni non influenzano la qualità e la consistenza delle acque superficiali e di falda presenti all'interno del SIC,

Gli atti del PGT sono da ritenersi quindi non significativamente influenti ai fini della sottrazione di suolo permeabile e della diminuzione degli afflussi idrici generati dalle acque di scorrimento superficiale che si riversano nei fossi e nelle rogge, in quanto la localizzazione della sottrazione di suolo permeabile non ha conseguenza dirette sulle portate utili a modificare il livello delle acque superficiali.

Pertanto gli Atti del PGT non evidenziano incidenze sulla conservazione del livello delle acque, non individuando ambiti di trasformazione che possano avere tali effetti.

Per quanto sopra descritto, il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole non evidenziano incidenze negative sulla conservazione del livello delle acque.

4.2.4 INTERVENTI SU AMBIENTI FLUVIALI

L'artificializzazione dell'alveo e delle sponde dei fiumi si configura come uno degli impatti maggiormente significativi sulla fauna ittica, ma non solo. Anche la stabilizzazione delle sponde mediante gabbionate o pannelli di calcestruzzo, l'ampliamento artificiale dell'alveo, la rimozione della vegetazione e la costruzione di briglie determinano una serie di effetti negativi sull'idraulica dei corsi d'acqua, sulla morfologia e sulle componenti vegetali e faunistiche. In particolare, sono da evitare interventi antropici su sponde e alvei, se non finalizzati al miglioramento delle caratteristiche di naturalità presenti, soprattutto a livello di flora

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

(eliminazione di specie esotiche e sostituzione con specie autoctone). Il Documento di Piano, non evidenzia incidenze negative sulla conservazione degli ambienti fluviali.

4.2.5 ATTIVITÀ AGRICOLA E FORESTALE

L'attività agricola in Comune di Tradate non risulta essere ben presente, stante la sussistenza di poche aree agricole, individuate anche come ambiti agricoli dal PTCP, di ridotta superficie rispetto la globalità del territorio per un totale di circa 90,76 Ha, dei quali 58,53 costituenti Superficie Agricola Utilizzata, pari al 4,25 % del territorio Comunale. La SAU è destinata per il 52% circa a prati permanenti e pascoli e per il restante a seminativo.

Il sistema agro-silvo-pastorale viene previsto in sostanziale consolidamento delle superfici.

PARCO PINETA	50,69%
PLIS TRE CASTAGNI-AREE VERDI	23,08%
AREE ANTROPIZZATE	26,23%
TOTALE	100%

L'Amministrazione comunale intende valorizzare le attività produttive primarie agro-silvo-pastorali riconoscendone la funzione di presidio del territorio e mantenimento del regime dei suoli, senza ulteriore consumo del territorio.

La tabella sopra riportata fa riferimento alla previsione di Parco Agricolo Locale di interesse Sovracomunale denominato "dei Tre Castagni", la cui procedura per il riconoscimento da parte di Provincia di Varese non è stato completato dalla precedente amministrazione. Si evidenzia a questo proposito che la realizzazione delle opere connesse alla Pedemontana – Varesina Bis, la quale, sviluppandosi parallelamente al fontanile di Tradate, provocherà una cesura del territorio comunale in direzione Nord-Sud, centralmente rispetto alla futura area protetta PLIS tre Castagni.

Sia le pratiche di coltivazione intensiva, soprattutto del mais, che appaiono alquanto disturbanti per la fauna, sia la povertà faunistica dei pioppeti, peraltro non presenti, sono da disincentivare all'interno delle aree protette. Al contrario, si configura come ottimale in ambiente agricolo la diversificazione ambientale assicurata dalla presenza "a mosaico" di ambienti boschivi e aree aperte, rappresentate nello specifico dai prati stabili (peraltro di superficie pari a soli 30,33 ettari circa), la cui riduzione rappresenta una perdita di biodiversità. Anche la bonifica di aree umide,

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

sia pur di limitata dimensione come fossi di scolo, pozze, piccole aree temporaneamente allagate, può essere causa di impatto negativo su habitat igrofilo e specie di fauna invertebrata e vertebrata. Per quanto riguarda il pascolo ovino e caprino, come anche il transito di greggi in spostamento, queste presenze rappresentano una minaccia sia per il soprassuolo forestale, arboreo e arbustivo, che subisce fenomeni di scortecciamento e brucamento degli apici vegetativi sia per le aree prative che possono denotare problemi dovuti al sovrapascolo. Anche l'accompagnamento delle greggi da parte di cani può rappresentare un fenomeno di disturbo. Per quanto riguarda le aree forestali situate all'interno del perimetro della linea di demarcazione dell'area urbana non si evidenziano criticità o incidenze sulle biocenosi, evidenziandosi al contrario una specifica tutela a livello degli obiettivi contenuti nella seconda parte del DdP – Sistema verde.

Il Documento di Piano, non evidenzia pertanto incidenze negative sulle attività agricole o forestali individuando aree di trasformazione in contrasto con gli obiettivi di conservazione del sito 'Natura 2000' oggetto del presente studio.

4.2.6 VIABILITÀ'

Le strade rappresentano un forte elemento di disturbo in quanto costituiscono la possibilità di portare ulteriori elementi di disturbo anche in aree sensibili allo stesso. Mentre da una parte si rende opportuno regolamentare il transito su determinate strade agricolo-forestali, dall'altra si riconosce necessario limitare la realizzazione di nuova viabilità nelle aree di maggior interesse faunistico, attraverso regolamentazioni locali che dovranno prevedere il divieto di realizzare nuove strade all'interno delle zone sensibili sotto il profilo ecologico e paesaggistico, il divieto di accesso con mezzi motorizzati al di fuori delle strade esistenti e il divieto di accesso con mezzi motorizzati alle aree di maggior rilevanza ambientale.

Si evidenzia che lo strumento urbanistico comunale recepisca tra le criticità gli aspetti derivanti dalla presenza sul territorio comunale di una infrastruttura viaria con traffico veicolare rilevante, quale la "s.p. 233 Varesina" Tradate-Saronno/Varese, che attraversa il comune con direzione NW-SE; essa è raccordata alla direttrice Tradate-Cairate-Busto Arsizio nel settore Sud del territorio comunale, ed alla meno trafficata strada provinciale Tradate-Castelnuovo Bozzente-Appiano Gentile nel settore Nord. Gli aspetti di criticità sono legati al volume di traffico in sé, che rappresenta una limitazione per quanto attiene i tempi di trasferimento veicolare ed alle conseguenze indirette in termini di peggioramento della qualità dell'aria, di rumore e di rischio di

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

incidenti. Sul territorio comunale è prevista inoltre la realizzazione di una tratta delle opere connesse alla autostrada Pedemontana, la cosiddetta Varesina Bis. In questo caso la criticità è rappresentata dal consumo di suolo, non solo per la sede viaria vera e propria, ma anche per le fasce di rispetto, che diventeranno comunque non più utilizzabili a fini produttivi agricoli a causa del livello evidentemente alto di emissioni derivanti dal traffico veicolare. A ciò si aggiunga il contributo di questa nuova infrastruttura al peggioramento qualitativo dell'aria (per quanto si sia già evidenziato che tale peggioramento è limitato alla maggior estensione di area esposta alle emissioni derivanti dal traffico veicolare, piuttosto che ad un innalzamento significativo delle concentrazioni degli inquinanti).

Recentemente l'Amministrazione comunale, insieme a quelle di Lonate Ceppino e Locate Varesino, si propone di chiedere agli enti sovracomunali l'eliminazione di parte del tracciato (dall'intersezione con via M. San Michele, all'intersezione con via Albisetti), per i seguenti motivi: aumento dell'inquinamento su zone agricole, consumo di suolo e interferenza sulle zone agricole, possibilità di ulteriore congestionamento e attività edilizie speculative attorno al nuovo tracciato viabilistico.

Accanto alle infrastrutture viarie va annotata anche una modesta criticità rappresentata dalla linea ferroviaria Milano Laveno Mombello. Va detto che la presenza sul territorio da ormai molti anni di questa infrastruttura e la realizzazione nel tempo di sottopassi ed attraversamenti, insieme ai superstiti attraversamenti a livello, ha ridotto sensibilmente l'effetto barriera rappresentato dal rilevato ferroviario. Restano evidentemente gli aspetti legati al rumore (per quanto lo studio per la zonizzazione acustica lo indichi come "contenuto"), inoltre le FNM stanno operando per eliminare le criticità indotte dai passaggi a livello a raso, creando sottopassi autoveicolari e ciclopedonali alternativi.

Pertanto, in riferimento alle previsioni viabilistiche sovaordinate, risulterà necessario garantire la continuità ecologica tra le aree oggetto dell'intervento, prevedendo degli attraversamenti protetti ad uso della fauna terrestre oltreché la ricostituzione ed il mantenimento della vegetazione che accompagna le aste dei fontanili interessati, come peraltro già evidenziato a proposito dell'isolamento ecosistemico (par. 4.1.2).

Il Documento di Piano non evidenzia incidenze negative, non prevedendo realizzazione di nuove infrastrutture viarie proprie all'interno e nell'intorno delle aree protette del SIC.

4.2.7 TRASFORMAZIONE DEGLI ELEMENTI PERCETTIBILI DEL PAESAGGIO.

Un ulteriore fattore di incidenza è rappresentato dagli effetti che il Documento di Piano, attraverso l'individuazione di aree di trasformazione, possa avere sugli elementi percettibili del paesaggio all'interno e nell'intorno dei confini della ZPS e del SIC. Non essendo ivi previste aree di trasformazione, non si rilevano incidenze negative.

5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI.

Il presente Studio per la valutazione d'incidenza che il Documento di Piano, attraverso l'analisi puntuale delle minacce e dei possibili fattori di impatto nei riguardi della conservazione degli habitat e delle specie oggetto di protezione in relazione agli obiettivi per la loro conservazione ed in relazione al Piano di Gestione dell'Ente Gestore Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, non ha individuato incidenze negative, non prevedendo il Documento di Piano aree di trasformazione né all'interno delle aree protette, né nel loro intorno, che abbiano impatti significativi.

TIPO DI INCIDENZA	INDICATORE	VALORE
Perdita di habitat e di suolo	Percentuale di perdita %	0
Isolamento ecosistemico	Numerico (n)	0
Numero di specie protette minacciate dalle trasformazioni indotte dal Piano	Numerico (n)	0
Distanza minima area di trasformazione - SIC	Distanza (m)	1.984
Introduzione specie invasive in habitat	No (0) Sì (1)	0
Riduzione densità delle specie all'interno del SIC	No (0) Sì (1)	0
Durata	Anni (n)	5

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

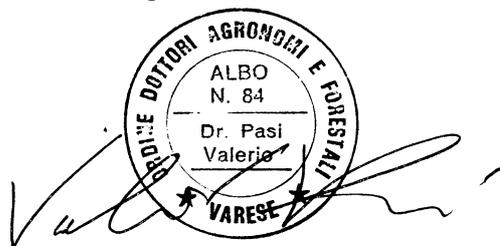
ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

Anche la non sussistenza di effetti sulle componenti idrologiche che possono essere generate dall'individuazione di aree di trasformazione fanno scaturire una non incidenza negativa del Documento di Piano.

La non trasformabilità del territorio ricadente all'interno delle aree protette, le quali vengono individuate all'esterno dell' ambito territoriale urbano, ricadendo integralmente nel territorio naturale di rilevanza ambientale o paesaggistica, hanno invece un'incidenza positiva nei riguardi della conservazione degli habitat e delle specie oggetto di protezione, implementandone la valenza naturalistica globale.

Pasi Dr. Valerio
Agronomo



Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali

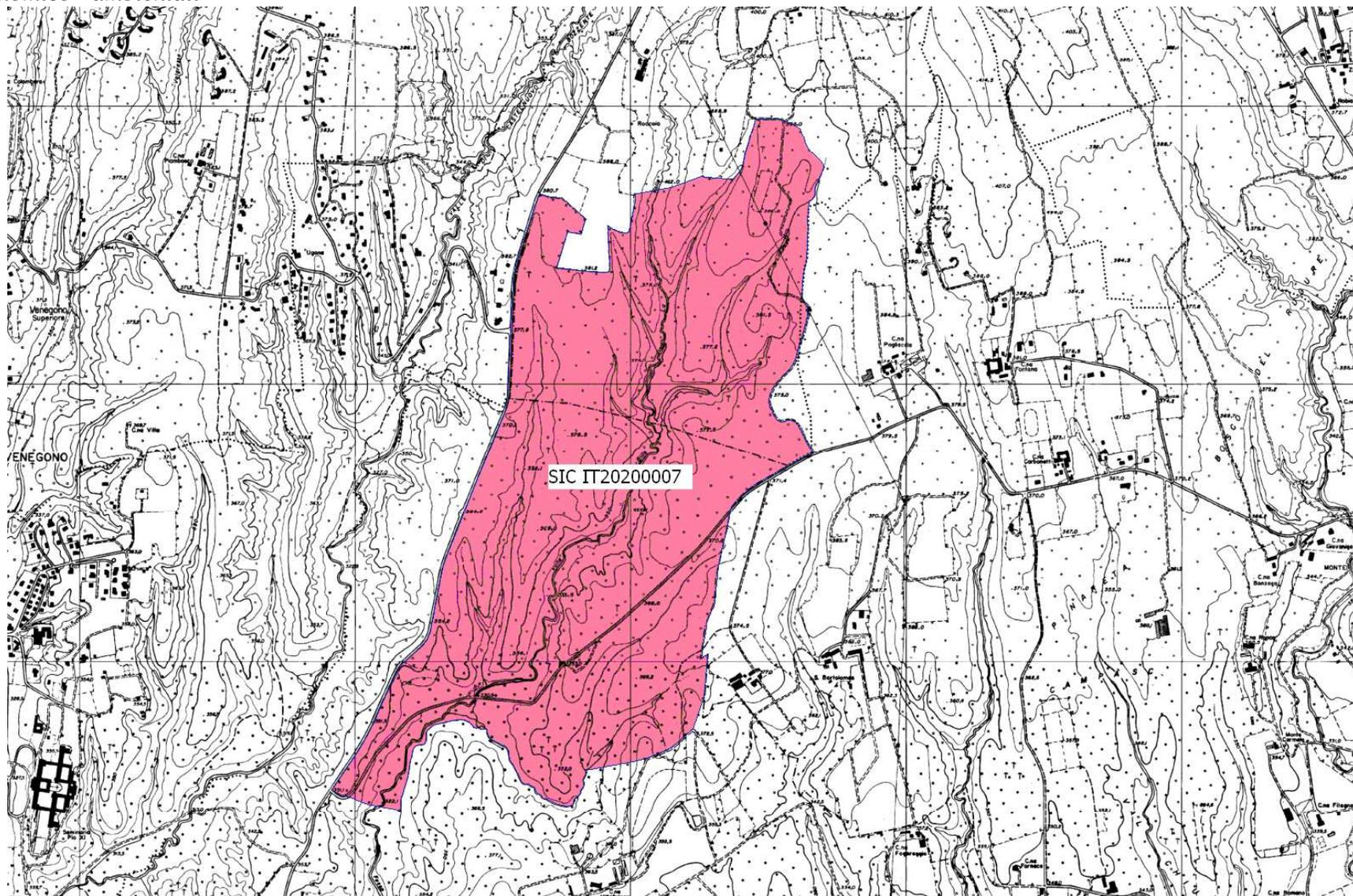


Tavola 1 - CTR e Confini SIC – 1 : 25.000

Via S. Michele 11 – 21020 Varano Borghi (VA) tel. 348/5114424 fax 0331/255430 e-mail pasiagronomo@inwind.it
PEC pasiagronomo@epap.sicurezza postale.it P.I. 02158670121 – C.F. PSA VLR 65S26 F205G

Pasi Dr. Valerio – Agronomo

ALBO N. 84 DI VARESE

*Consulenze e progettazioni
agronomico - ambientali*

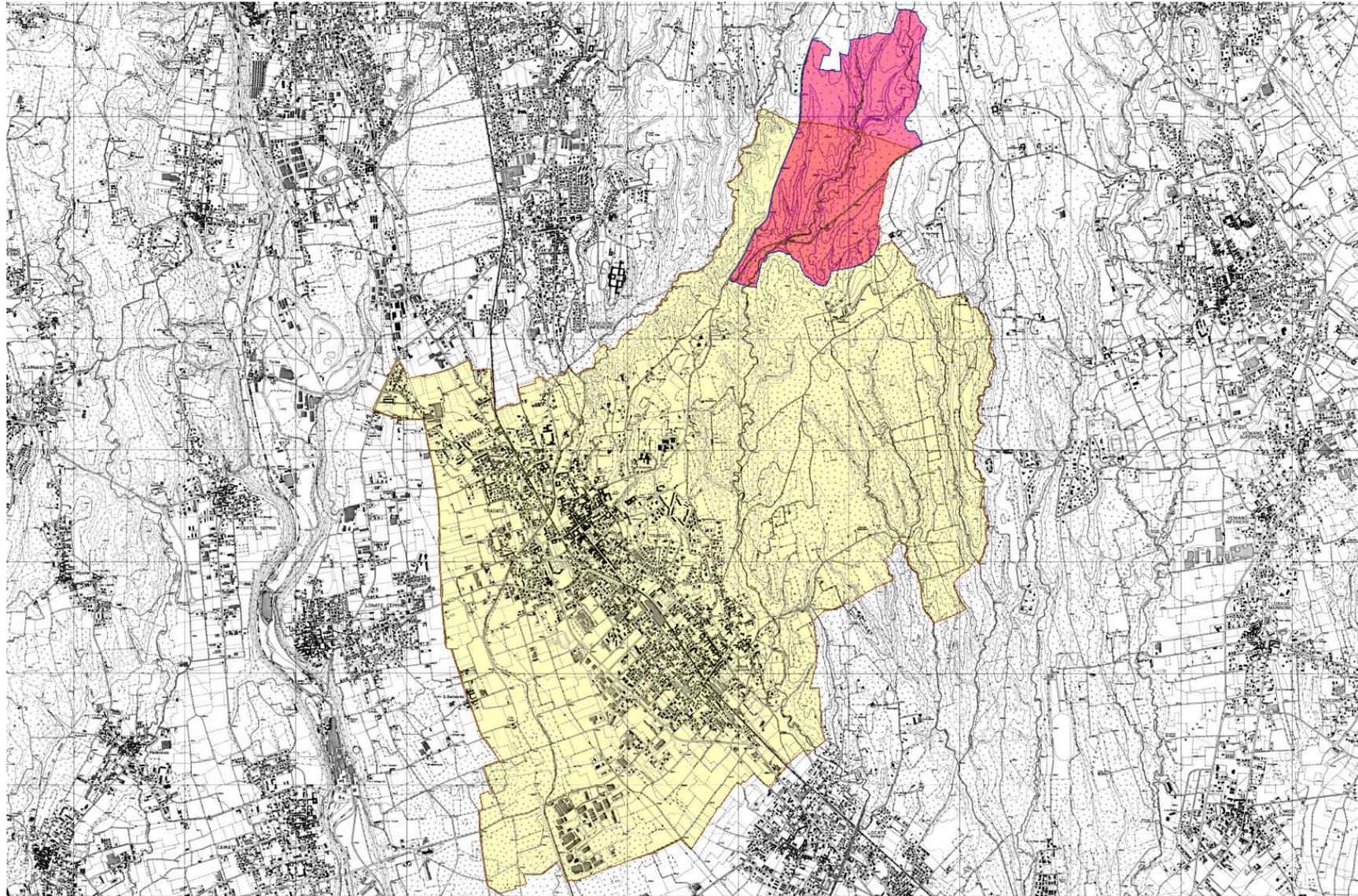


Tavola 2 - CTR - Confini comunali e SIC – 1: 50.000

Via S. Michele 11 – 21020 Varano Borghi (VA) tel. 348/5114424 fax 0331/255430 e-mail pasiagronomo@inwind.it
PEC pasiagronomo@epap.sicurezza postale.it P.I. 02158670121 – C.F. PSA VLR 65S26 F205G